

Carlo Bo

UNGARETTI, UN POETA DA VIVERE

LETTERE, DEDICHE, IMMAGINI, DOCUMENTI

Introduzione e cura di Eleonora Conti

Prefazione di Carlo Ossola

Fondazione Carlo e Marise Bo

Raffaelli Editore

QUADERNI DELLA FONDAZIONE N.3

Collana diretta da Carlo Maria Ossola

I «Quaderni della Fondazione Bo» sono un luogo di incontro e di testimonianza.

Incontro e dialogo costante con l'eccezionale patrimonio archivistico-librario che Carlo Bo ha lasciato all'Università di Urbino (e che nel tempo si è aperto a nuove e complementari donazioni), e nondimeno *testimonianza* di una realtà istituzionale che da sempre ha inteso oltrepassare il compito della pura conservazione, per nutrire il dialogo necessario e arduo tra memoria, attualità e futuro.

Al magistero di Bo, alle sue pagine note e meno note nuovamente offerte alla lettura e alla meditazione, si accompagneranno ricerche originali sui materiali d'archivio, anche di giovani studiosi, e *Lezioni* magistrali che da sempre ritmano, come parabola ideale e come guida, la vita della Fondazione e dell'Ateneo marchigiano, aprendosi al mondo.

Oggi i «Quaderni», sotto la direzione di Carlo Maria Ossola, raccolgono e comprendono una sfida già immaginata da Giovanni Bogliolo, e prendono abito di realtà.

Carlo Bo

UNGARETTI, UN POETA DA VIVERE

GIUSEPPE UNGARETTI - CARLO BO

LETTERE (1940-1965)

CON DEDICHE, IMMAGINI, DOCUMENTI

A cura di Eleonora Conti

Prefazione di Carlo Ossola

II

FONDAZIONE CARLO E MARISE BO
RAFFAELLI EDITORE

© Copyright 2021 – Fondazione Carlo e Marise Bo – Urbino

© Copyright 2021 – Raffaelli Editore

Vicolo Gioia, 10 – Rimini

ISBN 978-88-6792-305-2

Printed in Italy - (Tutti i diritti sono riservati)

Prefazione

Forse la vera conoscenza con l'opera straordinaria di Ungaretti resta ancora da stabilire: mi pare che la maggior parte di noi abbia soltanto delle ragioni personali di avvicinamento e di storia mentre la sostanza del rapporto sta in una somma esatta del nostro debito.

(*Davanti a Ungaretti*, 1945; cfr. qui vol. I, n. 2)

Questi saggi, così acuti e intensi, di Carlo Bo e il fitto ricamo esegetico e storico che ha intessuto Eleonora Conti intorno ad essi, ci restituiscono alla «sostanza» del nostro rapporto con Ungaretti: la «somma esatta del nostro debito», che continua.

Rileggere ora i saggi del primo degli interpreti (congiunti alle lettere di Ungaretti), riuniti in una lucida fedeltà all'essenza della poesia, obbliga a ripensare all'eredità del poeta secondo una linea ermeneutica che rimane al centro di ogni interpretazione critica:

E infine nessuno come Ungaretti ci è sembrato sempre così vicino a conquistare il metro della poesia, a salvarsi – se fosse possibile – in un dominio eterno, incorruttibile: chi è stato altrettanto condannato, perduto in un'ambizione così pura, immediata e violenta?¹

¹ C. BO, *Davanti a Ungaretti*, «Questi Giorni. Quindicinale di Politica

C'è, insieme, l'eredità acuminata del *Dolore* e l'esperienza parallela delle traduzioni da Góngora, di cui testimoniano – nel fascicolo stesso della rivista «Questi giorni» – *Non accadrà* (poi, nel *Dolore*, *Accadrà?*), *In morte di tre bimbe, figlie del Duca di Feria* e *In morte di una donna andalusa, della famiglia degli Espinosa*, traduzioni queste dai *Sonetti funebri* di Góngora, in cui già appaiono quelle “sincopi metriche”: «Spargere udì la selva ombrosa, lacrime» (*In morte di tre bimbe*) che saranno retaggio memorabile per i *Cori descrittivi di stati d'animo di Didone*: «Ma potrà, mute lotte / Sopite, dileguarsi da età, notte?», «Non vedresti che torti tuoi, deserta, / Senza più un fumo che alla soglia avvii / Del sonno, sommessamente», «E a prime dorature ti sfrangiavi, / Incerte, furtiva, in dormiveglia».²

L'affermazione di Carlo Bo: «Ungaretti ci è sembrato sempre così vicino a conquistare il metro della poesia, a salvarsi – se fosse possibile – in un dominio eterno, incorruttibile» è dunque ad un tempo fedele al testo che allora si pubblicava: «E ne ebbero purezza dell'origine / Le immagini remote, / Le nuove, immemorabili radici»³ e, non meno, profetica anticipazione della linea compositiva dell'ultimo Ungaretti: «Egli in

Lettere, Arti», nn. 2-3, 5-20 dicembre 1945, p. 22; qui vol. I, n. 2.

² G. UNGARETTI, *Cori descrittivi di stati d'animo di Didone*, da *La Terra Promessa*, I, XV, XVI; in *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di C. Ossola, Milano, Mondadori “I Meridiani”, 2009, pp. 284 e 288.

³ ID., *Non accadrà*, in «Questi Giorni», nn. 2-3, 5-20 dicembre 1945, p. 22; e in *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit., p. 667.

nube la vede / Che insaziabile taglia / a accavallarsi
d'uragani, freni», «Darsi potrà che torni / Senza malizia,
bimbo?», «La persona, l'oggetto o la vicenda / O gl'in-
consueti luoghi o i non insoliti / Che mossero il delirio,
o quell'angoscia, / O il fatuo rapimento / Od un affetto
saldo, / Sono, immutabili, me divenuti», «Tenebra ag-
giungono al mio buio solito, / Mi fanno più non essere
che notte, / Nell'urlo muto, notte».⁴

Carlo Bo ha, senza esitazione, nella sua attitudine critica, sempre privilegiato la linea “metafisica” che, nella poesia del Novecento italiano, ha in Ungaretti il più assetato interprete:

Ma non sono i termini che ci interessano, ci basta lo studio del fondo, della materia con cui farà poesia, il modo del «facitore». Ungaretti voleva dire che la lotta contro la cecità continuava: la cecità del nostro spirito, «per cui non arriviamo a conoscere che una parte della realtà, la meno vera». Il metafisico fa premio sul fisico puro e il metafisico si proponeva di registrare il senso dell'impurità del sole:

il sole quando sorge è stupenda bellezza, ma non sorge puro, non rivela un mondo puro, ma un mondo che documenta in sé rovina, il lungo castigo che è la storia; e tutte le difficoltà che nel

⁴ ID., *Ultimi Cori per la Terra Promessa*, 15, 21, 2, 10; in *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit., pp. 318, 319, 314, 316.

⁵ C. BO, *Un poeta da vivere*, da “Omaggio a Giuseppe Ungaretti” a cura e con Introduzione di Mario Luzi, «L'Approdo Letterario», n. s., a.

nostro essere va intrecciando il muoversi della storia nella serie dei secoli.⁵

Come risponde Ungaretti a questo esigente postulato? La lettera di riscontro al saggio di Carlo Bo è tra le sue più intense confessioni di poetica, ed è uno degli apporti più preziosi che questi volumi ci offrono per la comprensione profonda della creazione ungarettiana:

Se riguardo oggi, con una coscienza più chiara, alle cose passate, quello sforzo che ho fatto per rendere la mia espressione esteticamente più convincente, non m'appare più se non come un chiarimento di coscienza, e che aveva di mira non il bello, poiché la bellezza è un attributo implicito, ma la necessità di sapere con qualche certezza, e di essere vero nelle mie povere parole. So bene che un uomo non può testimoniare che per sé, e per i suoi tempi; ma la sua sofferenza può suggerirgli le ragioni causali dell'universale infermità della natura, e il fine dell'espiazione, e la speranza d'una pura bellezza risuscita per dolorante volontà.⁶

XVIII, n. 57, marzo 1972, pp. 7-25; poi in *Letteratura come vita. Antologia critica*, cit., pp. 502-519; e cfr. qui vol. I, n. 18. La citazione da Ungaretti proviene dalla *Seconda lezione sulla Canzone*, in *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit., p. 784.

⁶ G. UNGARETTI, Lettera a Carlo Bo, da Roma, del 21 / 1 / 1946; in risposta al saggio di Carlo Bo, *Ancora Ungaretti*, in «Lettere ed Arti. Rassegna Mensile», a. II, n. 1, gennaio 1946, pp. 14-20; cfr. qui vol. II, lettera 3 e vol. I, n. 3.

La lettera riprende, leopardianamente da un lato («le ragioni causali dell'universale infermità della natura») e agostinianamente dall'altro, l'urgere di una parola che sia «bellezza e verità»⁷, in termini che Ungaretti aveva da poco proposto in un saggio destinato a confluire in *Ragioni d'una poesia*:

Oggi il poeta è tornato a sapere, ad avere gli occhi per vedere, e, deliberatamente, vede e vuole vedere l'invisibile nel visibile. Oh, egli non cerca di violare il segreto dei cuori. Egli sa che spetta solo a Dio leggere infallibilmente nell'abisso dei singoli e conoscere veramente il passato, il presente e l'avvenire. [...] Egli sa che nel cuore dell'uomo non si troverebbe che debolezza e ansia – e la paura, povero cuore, di vedersi scoperto.

Come nel sogno di Michelangelo dove il Padre, per darle vita, toccò il dito a poca terra, il poeta nuovo vorrebbe udire nelle sue povere parole, tornata nel mondo la voce di quella grazia. Per questo ha anche gridato. Per questo ha anche pianto.⁸

I presenti volumi sono il più importante contributo di questi anni per ricondurre lo studio della poesia del Novecento al suo asse principale, in quella centralità

⁷ «Quid est enim philosophia? Amor sapientiae. Quid philocalia? Amor pulchritudinis. Quare de Graecis. Quid ergo sapientia? nonne ipsa vera est pulchritudo?» (AGOSTINO, *Contra Academicos*, lib. II, cap. III; in *PL*, 32, 922).

⁸ G. UNGARETTI, *Ragioni d'una poesia*, in *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit., p. 18.

della “vertigine pascaliana” che da Racine a Baudelaire ha nutrito i classici, sino al XIX secolo, e che Ungaretti rinnova con parole analoghe a quelle che già scandivano, ansiose, l'*Hymne à la Pitié*: «Qu'importe le péché, s'il ne mène / à la pureté».⁹

E noi non possiamo chiudere la nostra grata lettura che con le parole, ancora, di Carlo Bo, richiesto di una testimonianza per i settant'anni di Ungaretti:

Ci sono dei continenti, dei mondi in letteratura che non sono legati a una stagione ma esigono una vita, un'attenzione infinita; ora Ungaretti ha avuto proprio questa importanza: è chiaro che in questa situazione rendere omaggio, dare testimonianza finiscono per essere degli atti di superbia, una sopraffazione. L'Ungaretti di oggi resta per me com'era per me nel Trenta, il poeta che ci insegna la parola e ci rapisce.¹⁰

Carlo Ossola

⁹ ID., *Hymne à la Pitié*, autotraduzione edita su «La Nouvelle Revue Française», 1928; ora in *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, cit., p. 512.

¹⁰ C. BO, *Il nostro debito verso Ungaretti. Lettera a Sandro Bonsanti*, «Letteratura», [n.s.], a. V, nn. 35-36, novembre-dicembre 1958, p. 8. E cfr. qui vol. I, n. 11.

Mio caro Bo,

ti scrivo in questo momento "Lettere ed arti", e leggo
commosso la Tua nota sulla mia poesia.

Non so fino a che punto potrà portarmi, o in altri
già portato, la preoccupazione che ogni tanto mi sorge
da tutto il mio essere, e, forse, sempre, una più di
una cosa mia, ma per esprimere l'istinto che mi
sembra agitarsi nel profondo d'una sofferenza
comune. Se riguardo oggi, con una coscienza
più chiara, alle cose parate, questo sforzo
che ho fatto per rendere la mia espressione
esteticamente più convincente, non m'appar
più se non come un chiarimento di coscienza,
e che aveva di mio non il bello, poiché
la bellezza è un attributo implicito, ma
la necessità di saper in qualche artefice,
e di esser vero nell'una o nell'altra parola.
So bene che un uomo non può testimoniare
che per sé, e per i suoi tempi, ^{ragioni} ma la sua
sofferenza può suggerirti le ^{cause} ^{causali} dell'universale
infermità della natura, e il fine dell'esprimere,
e la speranza d'una pura bellezza risuscita
perdoloranti volontà.

Tragica ancora.

con paternale cordialità, T;

Saluta il Tuo

Giuseppe Ungaretti

Roma, Piazza Remuria, 3

il 21/1/1946.

GIUSEPPE UNGARETTI - CARLO BO

LETTERE (1940-1965)

Nota ai testi

Il carteggio fra Carlo Bo e Giuseppe Ungaretti che qui si presenta è inedito e offre ventuno fra lettere, cartoline e biglietti: sedici di Ungaretti, quattro di Bo e la lettera che Ninon Ungaretti Lafragòla, figlia del poeta, inviò a Bo nel 1982 per ringraziarlo degli Atti del Convegno dedicato al padre nel 1979, appena usciti in volume. Quest'ultima lettera ci sembra concluda idealmente lo scambio fra i due amici e sodali riportando l'attenzione sulla natura della loro relazione, intrisa di letteratura, di attenta lettura delle reciproche opere, di stima e scambio mai disgiunti da affetto e simpatia umana. Il carteggio comincia curiosamente nel 1940, anche se Ungaretti e Bo si erano già conosciuti sette anni prima: conoscendo la passione di Ungaretti per la scrittura epistolare viene da pensare che qualche lettera sia andata perduta.

Il materiale ungarettiano è conservato nell'Archivio Urbinate della «Fondazione Carlo e Marise Bo per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea», mentre le lettere di Bo sono conservate nel Fondo Ungaretti dell'«Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" del Gabinetto scientifico G. P. Vieusseux» di Firenze.

Come per la quasi totalità dei carteggi ungarettiani, sono molto più numerose le missive del poeta che non quelle dei suoi interlocutori da lui conservate: nel corso della sua vita, e anche negli anni romani, Ungaretti cambiò casa molto spesso e nei molteplici traslochi molte lettere sono andate evidentemente perdute.

Circa i criteri di presentazione e notazione delle lettere, abbiamo seguito la datazione della catalogazione effettuata dai

due Archivi, spesso rafforzata dalla presenza di date autografe e timbri postali sulle buste. Quando questi elementi non fossero evidenti (come è il caso per alcune lettere ungarettiane prive di data e busta), abbiamo ipotizzato la datazione sulla base dei riferimenti a eventi e pubblicazioni contenuti nelle lettere stesse. Se la data e il luogo di provenienza sono stati ricavati dai timbri postali o da altri elementi indiretti, sono stati posti fra parentesi quadre. Abbiamo sempre indicato luogo e data della lettera in alto a destra, per uniformare la presentazione, anche se Ungaretti indica talora tali elementi in calce alla lettera. Allo stesso modo, abbiamo normalizzato la disposizione del testo ungarettiano nella pagina, quando necessario, e la posizione della firma a destra, per evitare confusione, dato che Ungaretti, nell'irruenza del dettato, dispone talora il testo in modo fantasioso, con parti scritte sui margini, in verticale: tuttavia, ogni volta che ciò è accaduto, lo abbiamo segnalato in nota. Non è il caso delle lettere e cartoline di Bo, il cui testo è sempre dattiloscritto; per la firma si è seguito lo stesso criterio adottato per le missive ungarettiane. I dubbi sono stati segnalati da un punto interrogativo entro parentesi tonda.

Le note mirano a ricostruire il tessuto delle relazioni culturali e dei principali avvenimenti degli anni in questione nel modo più completo possibile, il che implica che talora siano abbastanza corpose: tuttavia, questo ci è sembrato il modo più efficace per restituire al sodalizio fra i due interlocutori il peso che merita. Tale scambio a una lettura superficiale può apparire scarno e sbrigativo, e lo è per certi versi, tuttavia tocca alcuni snodi importanti sia dell'avventura poetica di Ungaretti sia della storia culturale italiana. In effetti Carlo Bo, per le sue responsabilità legate all'attività accademica, per la centralità della sua opera critica e, non ultimo, per la sua prolifica produzione giornalistica, occupa un posto importante della scena culturale italiana; dunque, la costanza con cui promosse l'opera di Ungaretti sia in sedi istituzionali sia su quotidiani e

rotocalchi non è senza peso nella ricezione di quest'ultima. Un tassello importante, dunque, che viene a completare l'ampio quadro tracciato dagli scritti critici del nostro primo volume.

E.C.

1940

1.

UNGARETTI A BO

Santos, il 23 / 5 / XVIII [1940]¹

Caro Bo,

ho avuto qui occasione di parlare di te, perché è uno degli ufficiali di bordo il Capitano Bracco, padre di una delle tue alunne la Signorina Maria Bracco.²

Farai cosa profondamente grata al tuo amico Ungaretti aiutando come sai nei suoi studi la Signorina Maria Bracco.

Un abbraccio dal vecchio poeta

Ungaretti

1. Lettera autografa, una facciata su carta intestata m/n NEPTUNIA; inchiostro blu, di due penne diverse. Data e luogo autografi: Santos, il 23 / 5 / XVIII. Busta intestata m/n NEPTUNIA, manoscritta, inchiostro blu. Senza timbro postale. Indirizzo: «Prof. Carlo Bo Università di Urbino». Conservata nell'Archivio Urbinate.

¹ Alla lettera, scritta dal Brasile e datata secondo il sistema fascista (l'anno XVIII corrisponde al 1940), manca il timbro postale: dovette essere consegnata a mano a Carlo Bo, forse dallo stesso Bracco, dato che Ungaretti non risulta si sia allontanato da San Paolo in quei mesi del 1940. Dal 1° marzo infatti gli era stato rinnovato il contratto presso l'università brasi-

liana per un altro triennio, dopo il primo incarico durato dal marzo 1937 al febbraio 1940. Nella tarda primavera Ungaretti aveva anche rinunciato a tenere alcune conferenze a Mendoza e Buenos Aires, forse per via dell'eccessiva lunghezza del viaggio, propositogli dal vecchio amico napoletano Gherardo Marone, che nel frattempo era diventato direttore dell'Istituto degli Studi Italiani di Buenos Aires (Cfr. Claudio AURIA, *La vita nascosta di Giuseppe Ungaretti*, Firenze, Le Monnier Università, 2019, p. 237). A bordo della motonave *Neptunia* Ungaretti aveva raggiunto il Brasile, tre anni prima, come ricorda Claudio Auria: «Ungaretti s'imbarcò per San Paolo del Brasile alle due del pomeriggio del 20 febbraio 1937. Lui, Jeanne, Ninon ed il piccolo Antonio si recarono a Genova per salire sul *Neptunia*, il fiore all'occhiello della marina italiana: con i suoi quattro motori diesel da ventimila cavalli ciascuno ed una velocità di crociera che sfiorava i venti nodi, era il transatlantico più veloce al mondo, capace di raggiungere l'America Latina in meno di sette giorni. La Freccia del Sud aveva rivoluzionato anche il concetto di classe. Non più cinque o sei come in passato ma soltanto due: una classe unica, frutto della fusione della lusso, prima e seconda; e una classe turistica, che assorbiva le precedenti classi economiche. Ed in classe unica viaggiò il poeta con la sua famiglia» (cit., p. 224). Ungaretti sarebbe rientrato in patria nell'aprile 1942, a bordo del *Bagé*, un vecchio battello che non navigava da vent'anni. Requisita dalla marina militare italiana, la motonave *Neptunia* era stata infatti silurata e affondata dagli inglesi, nel 1941, durante la navigazione da Taranto a Tripoli.

² Tra 1938 e 1941 Carlo Bo ricoprì l'incarico di Lingua e Letteratura Francese e di Lingua e Letteratura Spagnola nel corso di laurea in Materie letterarie della Facoltà di Magistero dell'Università di Urbino. Nel frattempo (1939), vince il concorso per la cattedra di Lingua e Letteratura Francese bandito dall'Istituto Orientale di Napoli e viene chiamato dall'Università di Urbino.

[1942]

2.

BO A UNGARETTI

Parma, Dicembre [1942]³

Caro Ungaretti,

Siamo molto contenti per la nomina: al nostro affetto di sempre va aggiunta la gioia di oggi

Carlo Bo
Giacinto Spagnoletti⁴
Oreste Macrí⁵

2. Biglietto autografo, poche righe; inchiostro nero. Data autografa, ma anno indecifrabile. Senza busta. Conservato nel Fondo Ungaretti, Gabinetto G. P. Vieusseux, Firenze.

³ Dalla lettera si legge bene solo l'indicazione del mese di dicembre ma la datazione è ricostruibile dalla coincidenza con la nomina ad Accademico d'Italia, avvenuta il 1° dicembre 1942. Si veda anche il biglietto di ringraziamento che inaugura il carteggio con Piero Bigongiari, che probabilmente gli aveva scritto per lo stesso motivo, in Piero BIGONGIARI-Giuseppe UNGARETTI, «*La certezza della poesia*». *Lettere (1942-1970)*, a cura di Teresa Spignoli, Firenze, Edizioni Polistampa, 2008, p. 63. Per la vicenda dell'Accademia d'Italia, si vedano F. PETROCCHI, *Ungaretti e l'Accademia d'Italia: una lettera inedita a Mussolini*, in Alexandra Zingone (a cura di), *Giuseppe Ungaretti 1888-1970*, Atti del Convegno, Roma,

9-11 maggio 1989, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995, pp. 169-175) e C. AURIA che, in *La vita nascosta di Ungaretti*, precisa che tale onorificenza comportava un assegno annuo di trentamila lire, gettoni di presenza e indennità di vario tipo (cit., p. 246). La nomina di Ungaretti e Giorgio Pasquali è annunciata sui principali quotidiani, per esempio il «Corriere della Sera» di mercoledì 2 dicembre 1942, in cui viene ricostruito il *curriculum* dei due studiosi. La poesia di Ungaretti è presentata così: «La sua poesia prese le mosse dal futurismo, pure staccandosi nettamente per una esasperata ricerca di concretezza e di essenzialità, per l'ansia di cantare che traspare dai suoi brevi versi. Sorretta da una sempre più chiara coscienza artistica e formatasi attraverso lo studio dei nostri più grandi lirici e mediante la traduzione da poeti stranieri, la sua poesia si indirizza a poco a poco verso un linguaggio che sa di rinnovato classicismo, e pur mantenendo qua e là forme proprie della sua prima maniera denota un'ispirazione verace e piena».

⁴ Giacinto Spagnoletti (Taranto 1920-Roma 2003) esprime un giudizio lusinghiero sulla poesia di Ungaretti in un articolo dell'anno successivo: G. SPAGNOLETTI, *La vita poetica di Ungaretti*, «Emporium», rivista mensile d'arte e cultura, XLIX, vol. XCVII, n. 580, aprile 1943-XXI, pp. 164-169, in cui si legge: «la sua poesia ha operato quel miracolo di libertà e di perfetto esame della libertà – in cui consiste la ragione lirica di qualsiasi distinto formale – che si era cercato vanamente attraverso molteplici esperienze qualitative e quantitative alla fine dell'ottocento e all'inizio del secolo scorso (sic). Ogni romanticismo è dunque superato in un profondo senso di struttura spaziale e temporale, che s'eterna nel presente, risolvendo in altezza e in distanza l'atto critico» (p. 166; ora in Ida DE MICHELIS, *Andrò senza lasciare impronta: percorsi identitari di Giuseppe Ungaretti*, Roma, Nuova Cultura, 2012, p. 107). Spagnoletti curerà poi nel 1946 una *Antologia della poesia italiana contemporanea* (Firenze, Vallecchi) in cui fa il punto in modo abbastanza precoce sul panorama letterario italiano e che comprende le seguenti liriche ungarettiane: *Agonia*, *Chiaroscuro*, *Veglia*, *I fiumi*, *Monotonia*, *San Martino del Carso*, *Distacco*, *Nostalgia*, *Giugno*, *Vanità*, *Sereno*, *O notte*, *Le stagioni*, *Alla noia*, *L'isola*, *Inno alla morte*, *Nascita d'aurora*, *Ti svelerà*, *Eco*, *Il capitano*, *La madre*, *Dove la luce*, *Memoria d'Ofelia d'Alba*, *La pietà*, *La morte meditata*, *Canto*, *Quale grido*, *Senza più peso*. Ventitré lettere di Ungaretti a Spagnoletti, risalenti al 1952, relative alla pubblicazione di *Un grido e paesaggi* (con uno studio di Piero Bigongiari e cinque disegni di Giorgio Morandi, Milano, Schwarz), sono state pubblicate da Paola MONTEFOSCHI in *Ungaretti: le eclissi della memoria*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1988, pp. 149-170. Spagnoletti dirigeva la collana di poesia

Campionario in cui apparve il libro ungarettiano. L'esemplare n. 30 con dedica a Bo e firma autografa di Ungaretti in inchiostro verde è conservato nell'Archivio Urbinato. Si veda la sezione *Dediche, immagini, documenti*.

⁵ Il critico salentino Oreste Macrí (Maglie 1913-Firenze 1989), secondo Giuseppe Langella, «rappresenta, in seno allo schieramento ermetico, il ruolo dell'interlocutore interno, del principale *pendant* al leader carismatico del cenacolo fiorentino», ossia Carlo Bo. «E Macrí incarna magnificamente questo ruolo di coscienza dialettica di certo ermetismo platonizzante, forte di una preparazione filosofica invidiabile, e di una 'terrestrità' meridionale che fa di lui per molti versi un contrappunto perfetto allo spiritualismo 'nordico', tutto *débat* interiore, del ligure Bo» (G. LANGELLA, *L'essere e la parola. La stagione ermetica di Macrí*, «Studi Novecenteschi», vol. 17, n. 40, dicembre 1990, pp. 307-356. Citazioni a p. 308). Langella fa riferimento al saggio *Intorno ad alcune ragioni non formali della poesia*, uscito nel 1939 su «Letteratura» e indirizzato a Bo e traccia con precisione il rapporto di amicizia dialettica intercorso fra Macrí e Bo. Per quanto riguarda la poesia di Ungaretti si veda O. MACRÍ, *La vita della parola. Studi su Ungaretti e poeti coevi*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 1998; *Umberto Saba, Vincenzo Cardarelli, Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale. Lettere a Oreste Macrí*, a cura di Maria Carla Papini in *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, a cura di Anna Dolfi, Roma, Bulzoni, 2002.

1946

3.

UNGARETTI A BO

Roma, 21 / 1 / 1946

Mio caro Bo,

ricevo in questo momento «Lettere ed arti»⁶ e leggo commosso la tua nota sulla mia poesia.

Non so fino a che punto possa portarmi, o m'abbia già portato, la preghiera che ogni tanto mi sorge da tutto il mio cuore, e, forse, sempre, non per dire una cosa mia, ma per esprimere l'istanza che mi sembra agitarsi nel profondo d'una sofferenza comune. Se riguardo oggi, con una coscienza più chiara, alle cose passate, quello sforzo che ho fatto per rendere la mia espressione esteticamente più convincente, non m'appare più se non come un chiarimento di coscienza, e che aveva di mira non il bello, poiché la bellezza è un attributo implicito, ma la necessità di sapere con qualche certezza, e di essere vero nelle mie povere parole. So bene che un uomo non può testimoniare che per sé, e per i suoi tempi; ma la sua sofferenza può suggerirgli le ragioni⁷ causali dell'universale infermità della natura, e il fine dell'espiazione, e la speranza d'una pura bellezza risuscita per dolorante volontà.

Grazie ancora.

Con fraterna cordialità, Ti saluta il tuo

Giuseppe Ungaretti
Roma, Piazza Remuria, 3

3. Lettera autografa, una facciata; inchiostro nero. Data e indirizzo autografi in calce. Busta manoscritta, ma di altra mano, non di Ungaretti, inchiostro nero. Timbro postale di partenza: Roma ostiense, 22/1/1946. Indirizzo: «Carlo Bo, Milano, Via Adelaide Ristori, 2». Mittente: «Giuseppe Ungaretti, Roma, Piazza Remuria, 3». Conservata nell'Archivio Urbinate.

⁶ C. BO, *Ancora Ungaretti*, «Lettere ed Arti. Rassegna Mensile», a. II, n. 1, gennaio 1946, pp. 14-20. Per la fisionomia della rivista si vedano le note all'articolo n. 3 nel primo volume. Un'eco delle reazioni all'articolo di Bo e una conferma del magistero di Ungaretti per i giovani poeti fiorentini si legge anche in una lettera di Alessandro Parronchi indirizzata al poeta il 23 gennaio 1946: «Ora vorrei chiederle se ha visto quel che Bo scrive su *Lettere e arti* delle ultime sue poesie: è un articolo che mi sembra di grande lucidità, e soprattutto bello per l'immediata e pronta partecipazione che dimostra nell'identificare quello che tutti noi abbiamo sentito», Giuseppe UNGARETTI-Alessandro PARRONCHI, *Carteggio*, a cura di Alessandro Parronchi, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1992, p. 38.

⁷ Parola aggiunta nell'interlinea.

1947

4.

UNGARETTI A BO

Taranto, 14 / 5 / [19]47

Aria di mare e saluti:

Giuseppe Ungaretti
Giacinto e Piera⁸

4. Cartolina illustrata autografa; inchiostro blu. Panorama di Taranto: Via Anfiteatro. Data e indirizzo autografi: Taranto 14/5/1947. Timbro postale: 15/5/1947. Indirizzo: «Carlo Bo, Via Adelaide Ristori, 2 Milano». Conservata nell'Archivio Urbinate.

⁸ Per Giacinto Spagnoletti si veda lettera 2, nota 2. Spagnoletti e Piera Incerti si erano sposati il 18 settembre 1943 a Parma, dove si erano conosciuti quando Giacinto prestava servizio presso l'Infermeria Presidiaria. Testimoni di nozze erano stati l'editore Ugo Guandalini, detto Guanda, e il critico Oreste Macrí. Per la stagione salentina di Ungaretti e Bo, legata soprattutto al Premio Taranto, si veda l'*Introduzione* al primo volume.

1948

5.

UNGARETTI A BO

Roma, il 23 / 2 / 1948

Piazza Remuria, 3

Mio caro Bo,

devo dirti – ma si può dire ciò che si vorrebbe, quando si tratta di sentimenti? – la mia profonda gratitudine per le tante dimostrazioni di bontà verso la mia poesia.

Ero stordito a Milano. Le prove dell'affetto di tanti mi hanno toccato profondamente; ma non sono abituato, né mi ci abituerò mai – a feste e a cerimonie.⁹

Mi è arrivato in seconde bozze il Gongora [sic]-Mallarmé.¹⁰ Appena pronto, te ne manderò una copia numerata. Ora sono venti i Sonetti di Gongora [sic] tradotti. Era più difficile a tradursi del Mallarmé e dello Shakespeare.¹¹ Il Mallarmé ha una sintassi rigorosa, lo Shakespeare non ne ha affatto; la sintassi di Gongora [sic] invece è scorretta, e tutta la difficoltà consiste nel trovare, per il senso, il punto difettoso. Certo gli altri due sono in costante invenzione, anche per la lingua; l'altro è tardo, e quando inventa sembra lo faccia per forza d'inerzia. Ma quali invenzioni, allora!

Scrivimi. Un abbraccio dal tuo
Giuseppe Ungaretti

Per il *Cahier de la Pléiade*¹² e la fotografia,¹³ non mandarmeli per posta. Me li restituirai con comodo, quando avrai occasione di passare da Roma.

5. Lettera autografa, una facciata; inchiostro blu. Luogo e data autografi. Busta manoscritta, ma di altra mano (la stessa della lettera 3), inchiostro nero. Timbro postale di partenza: Roma Ostiense, 24-II-1948. Timbro postale di arrivo: Milano, 25 (mese e anno indecifrabili). Indirizzo: «Carlo Bo, Milano, Via Adelaide Ristori, 2». Manca il mittente. Conservata nell'Archivio Urbinato.

⁹ Il 18 febbraio, a Milano, a Ungaretti era stato attribuito il Premio di poesia "San Babila" per *Il Dolore*. Il 26 dicembre 1947 Giuseppe De Robertis gli aveva scritto: «E spero che il 18 febbraio ti diano il premio della Cicogna, *che è tuo di diritto*» (G. UNGARETTI-G. DE ROBERTIS, *Carteggio 1931-1962*, Milano, Il Saggiatore, 1984, p. 113). Nella lettera del 1° marzo 1948 da Roma Ungaretti si scusa per la lunga pausa nella sua corrispondenza e aggiunge: «Ti sono grato del tuo compiacimento per il Premio». È di questo che sta parlando Ungaretti nella presente lettera a Bo. Il quotidiano «La Stampa», giovedì 19 febbraio 1948, a pagina 3, dedica un trafiletto alla cerimonia del Premio e alla commozione di Ungaretti: «Ungaretti vincitore del premio San Babila Milano, 18 febbraio. Ieri sera, in casa dell'editore Mondadori, conferimento del premio per il romanzo a Milena Milani; e questa sera, in un ristorante del centro, assegnazione del premio di poesia San Babila. La riunione del premio di poesia è stata molto meno intima dell'altra: ha avuto infatti uno stile mezzo milanese e mezzo parigino. La direzione del ristorante aveva avvertito che i tavoli dovevano essere prenotati, come per un veglione, e nello stesso tempo non si era dimenticata di raccomandare la sua orchestra Jazz. Nei giorni scorsi il Premio Cervirola era stato consegnato in Bagutta, con la solita semplicità, tra un bicchiere di Chianti e l'altro. La festa del Premio San Babila ha avuto invece una cornice più ricercata, se non proprio mondana. Il premio constava di 300 mila lire, offerte per metà dalla pittrice Evelina Canalini e per l'altra metà dalla sarta Germana

Marucelli. I concorrenti erano ben quattrocento. La giuria ha proclamato vincitore Ungaretti, per il suo recente lavoro «Il dolore». Ungaretti non ha saputo o voluto nascondere la sua commozione: piangeva. Inoltre sono stati segnalati poeti Quasimodo, Gatto e Sereni. Un altro premio dedicato alle liriche inedite e offerto dalla signora Bassani (150 mila lire) è stato assegnato a Orazio Napoli. Un terzo e un quarto premio di diecimila lire ciascuno, istituiti lì per lì, sono destinati a incoraggiare i giovani poeti Gino Ballio e Andrea Zanzotto. e. r.». Della giuria che premiò Ungaretti faceva parte Carlo Bo. Si veda la cartolina 6 di Bo del 26 febbraio e relative note.

¹⁰ G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo*, vol. VI, *Da Góngora e da Mallarmé*, Milano, Mondadori "I poeti dello Specchio", 1948. Sul volume compaiono le seguenti ulteriori informazioni: «Brossura Editoriale. Di questo volume sono state stampate nelle officine grafiche di Arnoldo Mondadori n. 499 copie numerate da 1 a 499 e firmate dall'autore nel mese di agosto dell'anno 1948. Stampato a Verona, pagine 124. Testi in spagnolo e francese a fronte».

¹¹ Dopo alcune traduzioni shakespeariane uscite in rivista, Ungaretti aveva raccolto i sonetti in volume l'anno precedente: G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo*, vol. IV, *40 sonetti di Shakespeare*, Milano, Mondadori "I poeti dello Specchio", 1946. Cfr. G. UNGARETTI, *40 sonetti di Shakespeare*, edizione critica a cura di Rossella Terreni, Bologna, Archetipo libri, 2009 e G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Traduzioni poetiche*, a cura di C. Ossola e G. Radin, Milano, Mondadori "I Meridiani", 2010. Per Mallarmé si veda anche la nota 30 relativa allo scritto di Bo *Dimora della poesia* (n. 1).

¹² La *Bibliothèque de la Pléiade*, edita da Gallimard, prestigiosissima per cura editoriale, formato, carattere, era stata diretta dal 1941 al 1946 dall'amico di Ungaretti, Jean Paulhan. Forse Ungaretti si riferisce al *Cahier* dedicato alle opere complete di Rimbaud (A. RIMBAUD, *Œuvres complètes*, texte établi et annoté par André Rolland de Renéville et Jules Mouquet, Paris, Gallimard, Bibliothèque de la Pléiade, n. 68, 1946, XXVIII-826 pages), di cui parla Bo nell'articolo uscito su «Omnibus» il 18 febbraio. Cfr. l'articolo *Ungaretti cominciò da zero* (n. 5) e relative note.

¹³ La fotografia in questione, di cui si parla anche nella cartolina 6 del 26 febbraio, doveva corredare l'articolo su Ungaretti uscito su «Omnibus». Si veda lettera seguente e l'articolo n. 5.

6.

BO A UNGARETTI

Milano, 26 febbraio [1948]¹⁴

Carissimo Ungaretti,

oggi è uscito anche l'altro articolo su OMNIBUS,¹⁵ non devo dire che per la sede stessa del giornale è un articolo piuttosto mondano, dove tuttavia non sarà difficile derivare il sincero affetto e la profonda stima che ho per l'uomo e per il poeta. La famosa fotografia del gatto non è stata giudicata sufficientemente attuale e gli è stata preferita quella abbastanza stupida della cerimonia.¹⁶ Ad ogni modo è salva e la riporterò io stesso, alla fine del mese prossimo.¹⁷ Aspetto con ansia il Gongora [sic]. Qui nessuna novità: si fa un gran parlare del manifesto che abbiamo firmato ma a me sembrava che mancasse ogni suggestione politica: perché tante storie?¹⁸ Tanti saluti alla signora e alla signorina (penso che il latino sia andato bene). Con tutto l'affetto

tuo
Carlo Bo

6. Cartolina postale dattiloscritta, intestata "Università degli Studi di Urbino". Data dattiloscritta: Milano 26 febbraio. Firma autografa. Conservata nel Fondo Ungaretti, Gabinetto G. P. Vieusseux, Firenze.

¹⁴ L'anno 1948 si deduce dalla lettera di Ungaretti del 23 febbraio (qui n. 5), di cui è la risposta.

¹⁵ C. Bo, *Ungaretti cominciò da zero*, «Omnibus», 18 febbraio 1948, p. 11. Per il testo e le notizie sul rotocalco, si veda l'articolo n. 5 nel primo volume. L'articolo di Bo su Ungaretti era già menzionato nella *Bibliografia* del «Meridiano» dei *Saggi e interventi*, senza titolo e con l'indicazione «1948, n. 9». Sulla rivista fiorentina «L'Ultima», animata da Giovanni Papini e diretta da Adolfo Oxilia (anno III, 1948, p. 44), compare una recensione all'articolo in questione, che prende le distanze dall'ermetismo, per la quale si veda l'*Introduzione* al primo volume. Bo definisce il suo contributo per «Omnibus» «l'altro articolo», forse perché sul «Corriere della Sera» era uscito un articolo sull'assegnazione del Premio a Ungaretti a firma O.V., giovedì 19 febbraio (se ne veda la trascrizione nella sezione *Dediche, immagini, documenti* del presente volume).

¹⁶ Il riferimento è alla cerimonia milanese in occasione della quale a Ungaretti venne conferito il Premio «San Babila» per la poesia. In effetti sul rotocalco non apparve la foto del gatto, ma un momento della cerimonia stessa. Si vedano la lettera precedente con relative note, l'*Introduzione* al primo volume, l'articolo n. 5 *Ungaretti cominciò da zero* e la sua riproduzione nella sezione *Dediche, Immagini, Documenti*.

¹⁷ Punto interrogativo poi cassato.

¹⁸ Nell'avvicinarsi delle elezioni del 18 aprile 1948, anche gli intellettuali si polarizzano intorno ai due schieramenti principali, della Democrazia Cristiana e del Fronte popolare. Il 19 febbraio, al teatro Duse di Roma, i nomi più noti della cultura italiana si riunirono in un incontro di lavoro da cui uscì una sorta di manifesto, l'«Alleanza per la difesa della cultura», «organismo apposito, i cui collegamenti con il Fronte democratico popolare erano tanto chiari nelle intenzioni quanto ufficialmente negati», che costituì la «vera risposta del mondo intellettuale al richiamo dei partiti di sinistra». Fra i firmatari c'erano anche Carlo Bo e Giuseppe Ungaretti. Tuttavia, come ricorda Nello Ajello, se una buona metà dei firmatari era politicamente vicina al PCI, l'altra metà era di altro genere, classificabile in almeno tre diverse categorie: a un numero crescente di nomi che aderirono al manifesto non corrispose infatti omogeneità di intenti e nel giro di alcune settimane molti si ritirarono o giustificarono la scelta culturale come indipendente dalla scelta politica, ciò che sembra l'intento di Bo in questa lettera. Ajello annovera Bo fra i «compagni di strada» o «firmatari di seconda specie», per i quali la permanenza accanto ai comunisti non durò a lungo, e Ungaretti fra i «firmatari più occasionali o fugaci, di terza specie». I giornali e i settimanali diedero molto

spazio all'«Alleanza per la difesa della cultura» e intervistarono i numerosi aderenti al manifesto in modo anche polemico, nell'intento di smascherarne gli eventuali opportunismi o mutamenti di posizione. Ungaretti dapprima firmò il manifesto, ma poi dichiarò sul settimanale «Oggi», il 14 marzo: «Voto, ho votato e voterò Scudo crociato». Si veda il cap. *Gli scrittori sul palco* in Nello AJELLO, *Intellettuali e PCI 1944/1958*, Bari, Editori Laterza, 1979, pp. 155-160.

1950

7.

BO A UNGARETTI

Milano, 24 marzo [1950]¹⁹

Carissimo,

ti ringrazio della *Fedra*:²⁰ come ti dirà Piccioni, farò la recensione sul [«]Popolo[»].²¹ Perché non ho ricevuto la *Terra promessa*?²² Sono l'unico milanese dimenticato, non sarò spero per inimicizia. Ossequi alle Signore. A te un aff.so abbraccio

tuo
Carlo Bo

7. Lettera dattiloscritta, poche righe con firma autografa. Senza busta. Conservata nel Fondo Ungaretti, Gabinetto G. P. Vieusseux, Firenze.

¹⁹ L'anno è ricavabile dalla data d'uscita della *Terra promessa*, da quella della traduzione ungarettiana della *Fedra* di Jean Racine (marzo 1950) e dalla lettera successiva in cui Ungaretti risponde alla richiesta di Bo.

²⁰ G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo*, Traduzioni III, *Fedra di Jean Racine*, Milano, Mondadori «Lo specchio» – I poeti del nostro tempo, 1950. Ungaretti invia il volume a Bo con dedica autografa, ora conservato nell'Archivio Urbinato. Si veda la sezione *Dediche, immagini, documenti*.

²¹ Leone Piccioni dirigerà la terza pagina de «Il Popolo» di Roma dall'autunno 1949, come annuncia egli stesso a Ungaretti in una lettera da Forte dei Marmi dell'agosto (G. UNGARETTI, *L'allegria è il mio elemento. Trecento lettere con Leone Piccioni*, a cura di Silvia Zoppi Garampi, con

una testimonianza di Leone Piccioni, Milano, Oscar Mondadori, 2013, p. 19). Come si evince dal carteggio fra Ungaretti e Leone Piccioni, nell'agosto 1950 Ungaretti trascrive a macchina e invia a Piccioni «due articoli del Carlino [Bo] ottimi e d'attualità, per il "Popolo"» (*ivi*, p. 28). I due articoli, dedicati alla letteratura francese, sono: *Pregchiere di Guardini*, pubblicato il 24 agosto 1950, e *Scrivere non è solo un mestiere*, apparso il 14 settembre 1950. Un terzo contributo di Bo non vide invece la luce. Piccioni si dimetterà dall'incarico nella primavera 1953, quando la sua famiglia resterà coinvolta nel caso della morte di Wilma Montesi (9 aprile).

²² G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo*, vol. V, *La Terra promessa. Frammenti*. Con l'apparato critico delle varianti e uno studio di Leone Piccioni, Milano, Mondadori "I poeti dello Specchio", 1950. Per la proficua influenza della traduzione della *Fedra* sulla composizione de *La Terra promessa* si veda Carlo OSSOLA, "Nell'abisso di sé": *Ungaretti e Racine*, in Bianca Maria Da Rif e Claudio Griggio (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Marco Pecoraro, II. Da Tommaseo ai contemporanei*, Firenze, Leo S. Olshki, 1991, pp. 343-371 e la sezione *Fedra di Jean Racine* (1950) nel "Meridiano" delle *Traduzioni poetiche*, cit., pp. 1373-1384.

8.

UNGARETTI A BO

[marzo 1950]²³

Caro,

ti confermo la lettera di stamani.²⁴ *La Terra promessa* ti fu spedita il 16. Eri forse assente da Milano? Il volume fu spedito raccomandato. Ora Mondadori fa le ricerche. In ogni caso, te ne conserverei un'altra copia. Ma si dovrà ritrovare quella spedita il 16. Ricordami a Marise.²⁵

Un abbraccio dal tuo
Ungaretti

8. Lettera autografa, mezza facciata; inchiostro turchese. Senza busta. Mancano luogo e data. Conservata nell'Archivio Urbinate.

²³ Lettera risalente alla fine di marzo 1950 per il riferimento alla recente pubblicazione de *La Terra promessa* e alla lettera 7 di Bo ad essa collegata e a cui si rimanda per ulteriori riferimenti.

²⁴ Tra le carte conservate non risulta una ulteriore lettera ungarettiana in cui si parli della spedizione de *La Terra promessa*.

²⁵ Marise Ferro (Ventimiglia 1905-Sestri Levante 1991) è stata scrittrice, giornalista e traduttrice. Firmò articoli su «Corriere della Sera», «Omnibus», «L'Europeo». «Resine. Quaderni liguri di cultura» le ha dedicato un numero monografico nel 2007 (n. 112), *Marise Ferro nella società letteraria del '900*, con contributi critici di B. Biasi, I. Bossi Fedrigotti, M. Cedrola, G. Sebastiani, S. Verdino, U. Vogt. Recenti riedizioni a cura di Francesca I. Sensini sono *La guerra è stupida* (Gammarò Edizioni, 2020) e *Le Romantiche* (Succedeoggi libri, 2021).

9.

UNGARETTI A BO

Roma, 20 / 5 / 1950

Caro Bo,

Ti sono profondamente grato.

Il tuo articolo sulla *Fedra* è bellissimo.²⁶ Tocca e illumina tante cose che vivono in me e che forse non ho saputo esprimere, e che, certo, nessuno avrebbe veduto senza la tua affettuosa attenzione. Grazie.

Un abbraccio a Marise e a te dal vostro

Ungaretti

Roma, Piazza Remuria, 3

9. Lettera autografa, una facciata; inchiostro turchese. Data e indirizzo autografi in calce. Busta manoscritta, inchiostro turchese. Timbro postale di partenza: Roma ostiense, 22.5.950. Indirizzo: «Carlo Bo, Milano, Via Adelaide Ristori, 2». Manca il mittente. Conservata nell'Archivio Urbinate.

²⁶ Vedi la lettera 7 di Bo a Ungaretti del 24 marzo in cui, oltre a rammaricarsi di non aver ricevuto *La Terra promessa*, annuncia un prossimo articolo per «Il Popolo». C. BO, *Ungaretti di fronte a Racine*, «Il Popolo» di Roma e di Milano, 11 maggio 1950, p. 3 (si veda il testo n. 7 nel primo volume). Bo tornerà sulla traduzione ungarettiana della *Fedra* con un articolo del 1982 per il «Corriere della Sera», *Racine tradotto da Ungaretti* (cfr. il testo n. 22 nel primo volume).

1956

10.

UNGARETTI A BO

Roma, il 15/4/1956

Carissimo,

sarò per una lettura che fanno al Filologico,²⁷ il 18, e anche il giorno dopo, il 19.

Ti rivedrei con grandissimo piacere, se sei a Milano. Anche Marise rivedrei con piacerissimo.

Il mio indirizzo a Milano è all'Albergo Palace Piazza della Repubblica, 20.

Un abbraccio dal Tuo

Ungaretti

10. Lettera autografa, inchiostro blu; data e luogo autografi in calce. Senza busta. Conservata nell'Archivio Urbinate.

²⁷ Il Circolo Filologico Milanese è la più antica associazione della città di Milano ed una delle prime in Italia. Fondata nel 1872 da Eugenio Torelli-Violler, come si legge nello Statuto ha lo scopo di «promuovere e diffondere la cultura e particolarmente lo studio delle lingue e delle civiltà straniere». Carlo Emilio Gadda, che figurava fra i prestigiosi soci del Circolo, lo ricorda ne *L'Adalgisa*.

1957

11.

BO A UNGARETTI

16 maggio 1957

Carissimo Ungaretti,

non è proprio una lettera ufficiale ma ha tutti i crismi necessari. Vieni dunque a fare questa lettura o conferenza a Urbino? So da Leone che voi dell'Approdo²⁸ dovrete fare una gita nelle Marche fra un mese e quindi l'occasione mi sembra ottima. Tu fai quello che vuoi, una lettura di versi oppure un bel discorso su Leopardi (naturalmente già fatto). Da parte nostra ti si offre ospitalità per tutti i giorni che vuoi, un misero compenso di 70.000 lire e un corteo di giovani ragazze che ti faranno scudo contro i molti ammiratori che hai da queste parti. Non dirmi di no! Grazie, saluta la signora e Ninon e abbiti un abbraccio affettuoso

tuo Carlo Bo

11. Lettera dattiloscritta, su carta intestata "Università degli Studi di Urbino / Il rettore"; data dattiloscritta, firma autografa, inchiostro nero. Senza busta. Conservata nel Fondo Ungaretti, Gabinetto G. P. Viesseux, Firenze.

²⁸«L'Approdo letterario», rivista trimestrale fondata a Torino nel 1952, terminò le pubblicazioni nel 1977. Ad essa sono collegate una rubrica

radiofonica, l'«Approdo radiofonico», ideata da Adriano Seroni, che aveva avuto inizio dagli studi di Radio Firenze il 3 dicembre 1945, e una rubrica televisiva. Come ricorda Silvia Zoppi Garampi, «la terza serie del programma comincia il 5 gennaio 1952 e tra le innovazioni più importanti vi è la nascita di un Comitato direttivo, fortemente voluto da Giovanni Battista Angioletti, composto da illustri figure del panorama culturale italiano come Riccardo Bacchelli, Emilio Cecchi, Giuseppe De Robertis, Giuseppe Ungaretti, Diego Valeri, Nicola Lisi, Roberto Longhi, cui si aggiungeranno Gianfranco Contini nell'ottobre dello stesso anno e Gino Doria nel 1958» (S. ZOPPI GARAMPI, *Ungaretti e l'arte: umanità, bellezza e libertà nelle lettere a Leone Piccioni*, «Aisthema», II, 1, 2015, pp. 106-138; citazione a p. 106). Nel 1972, un intero fascicolo della rivista «L'Approdo letterario», coordinato da Leone Piccioni è dedicato a Ungaretti. La rivista si è occupata di letteratura italiana e straniera, arte, cinema e teatro. Le Teche RAI hanno messo a disposizione l'intero archivio della rivista in rete all'indirizzo: <http://www.approdoletterario.teche.rai.it/Default.aspx> (sito consultato il 7 luglio 2021). Per un profilo della rivista, cfr. A. DOLFI - M. C. PAPINI, «L'Approdo». *Storia di un'avventura mediatica*, Roma, Bulzoni, 2006.

12.

UNGARETTI A BO

Roma, 19 / 5 / 1957

Carissimo Bo,

mille e mille grazie dell'invito.²⁹ Jeanne non sta ancora bene³⁰ ed io stesso sono stanchissimo. Se posso, vengo e faccio la conferenza. Vorrei esporre alcune cose messe in chiaro quest'anno intorno a Leopardi.³¹ Ma forse non sarà possibile.

Un abbraccio e ancora grazie dal tuo

Ungaretti
Piazza Remuria, 3

12. Lettera autografa, una facciata; inchiostro nero. Indirizzo e data autografi in calce. Busta manoscritta, inchiostro nero. Timbro postale di partenza: Roma ostiense, 22-V-1957. Timbro postale di arrivo: PESARO URBINO, 23.5.57. Indirizzo: «Illustre prof. Carlo Bo. Rettore Università degli Studi di URBINO». Dopo la parola «Rettore», l'indirizzo è stato cassato e corretto in inchiostro rosso con: «Via Privata Borromini 1/B/7 MILANO». Conservata nell'Archivio Urbinato.

²⁹ Risposta alla lettera 11 di Bo a Ungaretti in cui gli propone la conferenza urbinato e il compenso.

³⁰ La moglie di Ungaretti, Jeanne Dupoix, morirà il 10 settembre dell'anno successivo. Ungaretti rientrò d'urgenza da Venezia, dove si era recato per una riunione della Società europea di cultura e poco prima che Jeanne morisse monsignor Francia sposò i due anziani coniugi con rito religioso. Cfr. la *Cronologia* in G. UNGARETTI, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di C. Ossola e G. Radin, cit., p. CXXXVII. Si veda anche

la testimonianza di Leone Piccioni in *L'allegria è il mio elemento*, cit., p. VIII.

³¹ Il lavoro ungarettiano su Leopardi è costante nella storia intellettuale di Ungaretti e prevede, oltre a saggi, discorsi, lezioni e conferenze, anche un'opera di mediazione del poeta in Francia di cui parla a lungo nelle lettere degli anni Cinquanta a Jean Paulhan. Tale opera di mediazione – dopo l'esperienza di traduzione dei *Pensieri* su «Commerce» negli anni Venti (LEOPARDI, *Pensées*, traduites de l'italien et précédées d'une note de Giuseppe Ungaretti, «Commerce», Cahier XIV, hiver 1927) – si sarebbe concretizzata in un volume pubblicato nel 1964: Giacomo LEOPARDI, *Œuvres*, œuvres en prose traduites de l'italien par Juliette Bertrand, Poèmes traduits de l'italien par F. A. Alard, Ph. Jaccottet et G. Nicole. Introduction de Giuseppe Ungaretti suivie d'une étude par Sainte-Beuve, Paris, Cino Del Duca, «Collection Unesco d'œuvres représentatives», 1964. Per ulteriori informazioni si veda il carteggio con Piero Bigongiari, cit., p. 222 nota 464.

13.
UNGARETTI A BO

[Milano, 1° ottobre 1957] (?)³²

Caro Bo,

domani faccio alle 6 una conferenza all'Angelicum.³³ Sarei contento se tu venissi.³⁴

Tanti saluti affettuosi,

Giuseppe Ungaretti

13. Lettera autografa, poche righe; inchiostro blu scuro. Senza data né luogo. Busta manoscritta autografa, matita nera, senza timbri postali. Indirizzo senza la città di destinazione: «Carlo Bo / Via Ristori, 2». Manca il mittente. Conservata nell'Archivio Urbinate.

³² Data ipotizzabile a partire dalla conferenza citata nella lettera, che potrebbe corrispondere a quella tenuta a Milano il 2 ottobre 1957 per inaugurare i Corsi di Cultura per Adulti dell'Unione «Coscienza», poi trasformata in libretto autonomo. Il luogo, Milano, è desumibile dal fatto che l'indirizzo sulla busta è privo dell'indicazione della città ed è scritto a matita, come se Ungaretti si trovasse già in città e avesse fatto recapitare a mano la busta a Bo. Di solito Ungaretti, se si trova in albergo, scrive su carta intestata: forse era ospite da amici o non si trovava in albergo quando ha vergato il biglietto. In realtà, dal 1954 Carlo Bo si era trasferito in Via Borromei.

³³ Una conferenza intitolata *Dolore e poesia* fu tenuta da Ungaretti all'Angelicum di Roma il 28 febbraio 1956 nell'ambito di un ciclo di conferenze religiose organizzate dallo Studium Christi e pubblicata nel volume collettaneo *Il dolore e la gioia* (Roma, Studium Christi, 1956, pp. 107-128). Il volume raccoglie il testo delle conferenze, tenute da En-

rico Medi, Pietro Di Mattei, Nicola Pende, Mario Ponzio, Aldo Carpi, Giuseppe Ungaretti, Giovanni Fallani, Roberto Giordani, Raimondo Spiazzi. L'argomento scelto da Ungaretti riprendeva, modificandone l'ordine, le parti II e III di *Difficoltà della poesia*, pubblicate nel 1952 sui primi due numeri de «L'Approdo letterario» (ora in *Saggi e interventi*, pp. 776-791). Il testo fu ulteriormente ripreso e rimaneggiato anche in vista della conferenza tenuta a Milano il 2 ottobre 1957 come prolusione ai Corsi di Cultura per Adulti dell'Unione «Coscienza», intitolata *Riflessione sulla difficoltà d'intendimento della poesia* e poi pubblicata come *plaque* edita dall'Unione «Coscienza» per lo sviluppo dei valori morali". Il testo fu rimaneggiato ulteriormente, anche in vista di una conferenza prevista per il 1963: cfr. *Difficoltà della poesia [1952/1963]*, *ivi*, pp. 792-814. Per la storia del testo e le sue trasformazioni si vedano le *Note ai Saggi e interventi*, pp. 1008-1014.

³⁴ La modalità dell'invito informale fa pensare che Ungaretti si trovi a Milano e che per Bo sia agevole raggiungerlo. Forse Ungaretti chiama *Angelicum* l'Unione «Coscienza» per errore, per sovrapposizione con il centro romano presso il quale aveva tenuto la conferenza di cui rimaneggia i materiali. Anche a Milano esiste in realtà un centro *Angelicum*, fondato nel 1941 e annesso alla Chiesa di S. Angelo, che dista poche centinaia di metri dall'Unione «Coscienza». Quest'ultima era stata fondata nel 1938 da Tullio Castellani (1892-1977), avvocato, dirigente d'azienda, docente e conferenziere, per promuovere corsi di formazione per adulti. Sulle pagine milanesi del «Corriere della Sera» del 26-27 settembre 1957 appare l'articolo *Giuseppe Ungaretti aprirà una crociata culturale* (p. 4).

14.

UNGARETTI A BO

[Milano, 31 ottobre 1957]³⁵

Carissimi Marisa [sic] e Bo,

sono stato preso dalle prove. Ha fatto tutto Pavolini,³⁶ e gli attori, che sono bravissimi. Ma sono rimasto legato lì. Scusatemi se non vi ho telefonato per ringraziarvi.

Vi mando qualche invito per la manifestazione del 5.³⁷ Parto domani, 1, e sarò qui di ritorno il 5.³⁸

Vi abbraccio,

Ungaretti

Cartoncino di invito alla presentazione:

Le Directeur du Centre Français d'Etudes et d'Information a le plaisir de vous inviter à venir 2, via Bigli, le mardi 5 novembre, à 18 heures.

GIUSEPPE UNGARETTI

Présentera la nouvelle interprétation de la *Phèdre* de Racine (traduite par lui) qui sera offerte au public milanais par le Théâtre Sant'Erasmus à partir du 8 de ce mois,
Le marquis Arado Spreti, Directeur du théâtre, le metteur en scène Corrado Pavolini, les acteurs Diana Torrieri (*Phèdre*) et

Carlo Ninchi (Thésée) répondront aux questions qui leur seront posées sur cette représentation.

14. Lettera autografa, inchiostro verde; senza data né luogo di provenienza, senza busta. La lettera è accompagnata da cartoncino di invito per la presentazione del 5 novembre della *Phèdre* di Racine tradotta da Ungaretti. Conservati nell'Archivio Urbinato.

³⁵ La data si evince dal contenuto della lettera («Parto domani, 1»), che ricostruisce le tappe degli spostamenti di Ungaretti fra Roma e Milano, in previsione della conferenza sulla *Fedra*, il 5 novembre. La mancanza della busta può far pensare che la lettera sia stata consegnata o fatta consegnare a mano con gli inviti.

³⁶ Corrado Pavolini (Firenze 1898-Cortona 1980) era figlio del filologo Paolo Emilio (Accademico d'Italia a cui succedette proprio Ungaretti, nel 1942) e fratello di Alessandro, gerarca fascista e Ministro della Cultura Popolare. Fu drammaturgo, poeta, critico teatrale e cinematografico, collaboratore e redattore di giornali come «Il Tevere» e riviste come «L'Italia letteraria». Ungaretti, che collaborava con Pavolini fin dagli anni Venti a diverse riviste, gli è molto grato del lavoro per la *Fedra*. Lo testimonia una lettera del 14 novembre da Roma: «Caro Pavolini, non dimenticherò mai l'amore che ha dedicato alla mia traduzione di Fedra perché avesse lo stupendo risultato in scena che ha avuto. Solo la Sua finezza di poeta, e la Sua umanità profonda erano capaci di ottenere tanto. Abbiamo avuto la fortuna di avere una grande interprete in Diana Torrieri, e nei suoi compagni, in tutti, uno slancio e una misura e una pronuncia perfetti. Ma Lei è stato l'animatore di tutti, e anche del Suo vecchio amico che oggi crede di più in sé»; V. CARDARELLI - G. UNGARETTI, *Lettere a Corrado Pavolini*, a cura di Francesca Bernardini Napolitano e Marinella Mascia Galateria, Roma, Bulzoni, 1989, p. 207. Pavolini risponde con una lettera altrettanto grata: «Caro Ungaretti, non merito proprio le parole che mi scrive; ma posso dirLe che mi hanno dato una gran gioia? Rischiavo, con la *Fedra*, il più grosso ruzzolone della mia carriera teatrale; e accettai di metterla in scena unicamente per sdebitarmi con Lei (benché tanto in ritardo!) di una prefazione generosa della quale non ho mai finito di sentire il beneficio. Ora il Suo elogio mi

consola d'ogni terrore, mi assolve e mi premia oltre ogni speranza. *Grazie!* Il Suo sempre aff.mo Corrado Pavolini» (*ivi*, p. 208). Ungaretti in effetti aveva scritto la prefazione alla raccolta di poesie *Odor di terra*, edito da Ribet nel 1928.

³⁷ La *Phèdre* andrà in scena al Teatro Sant'Erasmo a partire dall'8 novembre 1957. Oltre a Diana Torrieri e Carlo Ninchi, salì in scena il giovanissimo Gian Maria Volonté nel ruolo di Ippolito. Si vedano la lettera 15 e relative note. Per l'entusiasmo di Ungaretti circa il successo teatrale della *Fedra* e le iniziative collaterali ad essa, compresa la messa in scena televisiva alla Rai, si vedano anche le lettere 195-207 a Jean Lescure in Giuseppe UNGARETTI-Jean LESCURE, *Carteggio (1951-1966)*, a cura di Rosario Gennaro, Firenze, Leo Olschki Editore, 2010, pp. 177-187. Si vedano poi le lettere di Ungaretti all'attrice Diana Torrieri in *Andromaca di Racine nella traduzione di Giuseppe Ungaretti e Corrado Pavolini*, a cura di Diana Torrieri, Milano, Mondadori, 1975 e la *Cronologia* al "Meridiano" delle *Traduzioni poetiche*, cit., pp. CLXI-CLXII.

³⁸ Alla luce del cartoncino di invito qui trascritto, risulta probabilmente da retrodatare al 21 ottobre la lettera 109 di Ungaretti a Piero Bigongiari, che nel volume del loro carteggio è indicata come risalente al 21 novembre 1957 (P. BIGONGIARI-G. UNGARETTI, «*La certezza della poesia*», cit., p. 238), in cui Ungaretti annuncia al messa in scena della *Fedra* al Teatro Sant'Erasmo a partire dall'8. Allo stesso modo, quando Ungaretti scrive «Il 6 al Centre Français d'étude et information di Milano terrò una conferenza su Racine» non si riferisce al mese di dicembre, ma alla conferenza effettivamente tenuta il 5 novembre (confondendo il giorno). Come ricorda la curatrice, Teresa Spignoli (nota 505, *ivi*, p. 238), il dattiloscritto *Le temps chez Racine. Note sur Racine d'un traducteur italien* è conservato nel Fondo Ungaretti dell'Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti" presso il Gabinetto G. P. Vieusseux di Firenze e costituì il testo del saggio *En traduisant Racine* pubblicato in *Innocence et mémoire*, par Giuseppe Ungaretti, traduit de l'italien par Philippe Jaccottet, Paris, Gallimard, 1968, pp. 212-213. Si veda in proposito anche la lettera del 16 novembre 1957 a Jean Lescure, in cui Ungaretti dice di avergli inviato «*mon essai sur la traduction. Manuscrit*», precisando: «*C'est la Conférence faite au centre français d'étude et d'information de Milan*» (cit., p. 181).

15.
UNGARETTI A BO

[Milano, 6 o 7 (?) / 11 / 1957]³⁹

Caro Bo,

ho chiesto al Teatro Sant'Erasmus di mandarti due biglietti per la prima. Spreti⁴⁰ mi dice di averli fatti mandare.

Ho provato a telefonarti, ma non rispondeva nessuno.

In ogni caso, io sono qui.

Abbraccio te e Marisa [sic].

Ungaretti

15. Lettera autografa, su carta e busta intestate «Excelsior Albergo Gallia Milano»; senza data; inchiostro verde. Timbro postale: 22-23. 11. 1957. Indirizzo manoscritto: «Prof Carlo BO, MILANO, 1/b/7 v. Borromei». Sulla busta appare la dicitura «dal 6 al 12 novembre 1957 Settimana internazionale della lettera». Conservata nell'Archivio Urbinate.

³⁹ Luogo ricostruibile dal timbro postale, dalla carta intestata e dalla frase «io sono qui». Data ricostruibile dal timbro per mese e anno, mentre, per quanto riguarda il giorno d'arrivo, «22-23» non si spiega se non con un ritardo anomalo delle poste. Invece la dicitura stampata sulla busta, legata alla «Settimana internazionale della lettera», colloca la spedizione nella settimana coerente con gli spettacoli al Sant'Erasmus (a partire dall'8 novembre).

⁴⁰ Arardo Spreti, di antica famiglia nobile ravennate, fondatore del Teatro Sant'Erasmus e della scuola di teatro *Acting Studio* di Milano. Era stato anche l'animatore della rivista milanese «Questi Giorni. Quindici-

nale di *Politica Lettere, Arti*» sul cui nn. 2-3, del 5-20 dicembre 1945, Carlo Bo aveva pubblicato l'articolo *Davanti a Ungaretti* (si veda il testo n. 2 nel primo volume). Per la *Fedra* ungarettiana, si veda il volume *Il teatro Sant'Erasmus diretto da Arado Spreti presenta Fedra*, il capolavoro di Jean Racine nella traduzione di Giuseppe Ungaretti / regia di Corrado Pavolini, pubblicazione Milano, Teatro Sant'Erasmus, stagione 1957-1958. Contiene: La stagione 1957-1958 al Sant'Erasmus; *Fedra* di Jean Racine / Arado Spreti; il programma dello spettacolo "Fedra"; *Fedra* in scena / Corrado Pavolini; Bibliografia essenziale. Si vedano anche la lettera 14 e relative note.

1958

16.

UNGARETTI A BO

[Roma, 8 febbraio 1958]⁴¹

Un abbraccio,
Ungaretti

«LETTURE CRITICHE»

Sabato 8 febbraio, alle ore 17,15, nel «Ridotto» del Teatro Eliseo,

CORRADO PAVOLINI

celebrerà

I SETTANT'ANNI DI GIUSEPPE UNGARETTI

nostro Presidente, ed

Elena da Venezia e Antonio Crast

ne leggeranno alcune liriche, edite e inedite, presente l'illustre Poeta.

La S.V. è invitata,

IL COMITATO DIRETTIVO

Roma, Via Nazionale, 183/a

«Ridotto» del Teatro Eliseo

16. Cartoncino stampato intestato «LETTURE CRITICHE», con saluto e firma autografa; inchiostro verde.

L'invito fa parte di un dossier che include anche un cartoncino che riproduce, in fac-simile, la lirica *Nuovo Coro per La Terra Promessa*. Inchiostro verde. Stampato fra parentesi: «(Inedito)»; un cartoncino stampato con la bibliografia ungarettiana intitolato: *Opera di Giuseppe Ungaretti*; un cartoncino stampato contenente una scheda bibliografica su Corrado Pavolini. Conservati nell'Archivio Urbinate.

⁴¹ Ungaretti spedisce il cartoncino di invito e la riproduzione del *Coro* anche a Piero Bigongiari, che commenta: «Com'è bello, anzi bellissimo,

il Coro che è riprodotto in facsimile sull'invito di "Letture critiche"! Un davvero stupendo momento. [L'unico dispiacere è che non potrò essere presente sabato 8 nel "Ridotto" dell'Eliseo. Ma ci sono con tutto il cuore, accanto al nostro Antico che ha solo settanta anni. Con mio padre, si ricordi che è l'uomo che ho più amato ed amo. Con un tal fervore perciò le sono vicino, ad augurarle una serenissima età visitata dalla poesia.]» (Lettera di Piero Bigongiari a Ungaretti da Firenze, 6 febbraio 1958; in Piero BIGONGIARI-Giuseppe UNGARETTI, «*La certezza della poesia*», cit., p. 242).

17.
UNGARETTI A BO

ASSOCIAZIONE “LETTURE CRITICHE”
CENTRO PER GLI STUDI DI CRITICA
Roma, 4 luglio 1958

Piazza Remuria, 3

IL PRESIDENTE

Caro Bo,

l'anno prossimo “Letture Critiche”⁴² vorrebbe uno sguardo all'orizzonte letterario di fuori casa.

Vorresti tu farci i nuovi romanzieri francesi e per intenderci quelli delle Editions de minuit?⁴³

Dovresti dirmi, tempestivamente, in quale mese – dal dicembre al maggio 59 –, prima o seconda metà, saresti pronto per la tua collaborazione, dovendo pubblicare il nostro programma.

Grazie e care cose

(Giuseppe Ungaretti)
Giuseppe Ungaretti

17. Lettera dattiloscritta su carta intestata «Associazione “Letture critiche” Centro per gli studi di critica», firma autografa in inchiostro verde scuro/bottiglia. Data dattiloscritta: 4 luglio 1958. A stampa sono impressi: nome associazione, IL PRESIDENTE, Roma, Piazza Remuria, 3. Senza busta. Conservata nell'Archivio Urbinato.

⁴² L'Associazione "Lecture critiche" era diretta da Umberto Marvardi (Senigallia, 1903-Gubbio 1991) e presieduta da Ungaretti, dal 1951. Marvardi, che fu poeta apprezzato da Ungaretti, ne racconta l'esperienza in *Ungaretti e gli anni di «Lecture Critiche»*, in Rosita Tordi (a cura di), *Giuseppe Ungaretti e la cultura romana*, Atti del Convegno dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», 13-14 novembre 1980, Roma, Bulzoni, 1983, pp. 57-68.

⁴³ Ungaretti era legato alle Éditions de minuit, che aveva pubblicato i suoi *Cinq livres* (G. UNGARETTI, *Les cinq livres*, texte français établi par l'auteur et J. Lescure, Paris, Les Éditions de Minuit, 1954), grazie al suo rapporto con il poeta e traduttore Jean Lescure. Si veda l'*Introduzione* di Rosario Gennaro al carteggio Ungaretti-Lescure, cit., pp. VII-XXIII. Les Éditions de Minuit, fondate in piena occupazione nazista, dopo essersi distinte per la pubblicazione di opere della Resistenza, fra cui *Il silenzio del mare* di Vercors, negli anni Cinquanta pubblicarono, tra gli altri, *Molloy* di Samuel Beckett (1951) e poi gli autori del *Nouveau Roman*. L'attenzione di Bo per la letteratura francese contemporanea è costante, come dimostra il suo *Diario ininterrotto* che, per gli anni 1958-1959, tenendo sempre alta l'attenzione sul confronto Italia-Francia, prende in esame Mauriac, Artaud, Leiris, Bataille, Camus, Simenon, Michaux, Simenon, Robbe-Grillet, la Serraute, Beckett. Ad Alain Robbe-Grillet dedica un intero paragrafo intitolato *Un romanziere nel labirinto*, il 15 ottobre 1959; cfr. C. BO, *Diario ininterrotto*, in *Letteratura come vita. Antologia critica*, cit., pp. 1501-1504 e 1526-1528.

1951-1958 (?)

18.

UNGARETTI A BO

[dopo il 1951]⁴⁴

Carissimo Bo,

il mio amico Luigi de Nardis,⁴⁵ che fu mio discepolo, ed è assistente di Trompeo, chiede l'incarico di francese al Magistero (credo) d'Urbino.⁴⁶ È giovane valente. Aiutandolo mi faresti un favore che non dimenticherei.

Ti abbraccio
Ungaretti

18. Lettera autografa, senza data né busta; inchiostro blu scuro. Conservata nell'Archivio Urbinato.

⁴⁴ La lettera si colloca sicuramente dopo il 1951, anno in cui Luigi de Nardis si laureò in Lingua e Letteratura Francese presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università «La Sapienza» di Roma con Pietro Paolo Trompeo, avendo per correlatore di tesi Giuseppe Ungaretti. Fu poi assistente di Giovanni Macchia a Roma dal 1951 al 1961. Conseguì nel 1959 la libera docenza e tra il 1958 e il 1961 ottenne l'incarico di Lingua e Letteratura Francese alla Facoltà di Lingue di Bari. Vinse poi il concorso a cattedre in Lingua e Letteratura Francese, dal 1964 venne chiamato alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano, di cui sarà preside fra il 1969 e il 1974 e dove già aveva ottenuto un incarico fra il 1961 e il 1964. Infine, per trasferimento, ottenne la cattedra a «La Sapienza», dove concluse la sua carriera.

⁴⁵ Luigi de Nardis (Roma, 1928-1999), critico letterario e filologo, allievo di Pietro Paolo Trompeo, fu fine conoscitore di Mallarmé a cui dedicò, tra gli altri, il saggio *L'ironia di Mallarmé* (Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1962), traduttore di Baudelaire, Villon, Guy de Maupassant, Sartre, tra gli altri. Tra i suoi contributi su Ungaretti inclusi negli Atti dei convegni di cui si tratta nei nostri volumi, ricordiamo: *Ungaretti traduttore di poeti francesi*, in C. Bo, M. Petrucciani, M. Bruscia *et alii* (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale su Giuseppe Ungaretti*, Urbino, 3-6 ottobre 1979, I, Urbino, Edizioni QuattroVenti 1981, pp. 461-466; *La lezione di Ungaretti*, in Rosita Tordi (a cura di), *Giuseppe Ungaretti e la cultura romana*, Atti del convegno 13-14 novembre 1980, Roma, Studium, 1983, pp. 17-22; «*Les pierreries ensoleillées*»: *un inedito del 1918*, in Alexandra Zingone (a cura di), *Nouveau cahier de route – Giuseppe Ungaretti. Inediti, aggiornamenti, prospettive*, Atti del Seminario Internazionale di Studi, Fondazione «La Sapienza – Giuseppe Ungaretti», Roma, 7-8 maggio 1997, Firenze, Passigli, 2000, pp. 53-58. Ha curato con Mario Petrucciani la ristampa anastatica de *Il Porto Sepolto* e de *La guerre* ungarettiani (Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1990).

⁴⁶ La Facoltà di Magistero di Urbino era stata istituita per Regio Decreto nel 1937, mentre la Facoltà di Lettere e Filosofia nacque nel 1956. Nel 1961, Giovanni Bogliolo ottenne l'incarico di docenza per Lingua e Letteratura Francese. Non risulta che de Nardis abbia mai insegnato a Urbino.

1960

19.

UNGARETTI A BO

Roma, 15 / XI / 1960

Caro Bo,

mi dice Leone che non hai ricevuto il *Taccuino*.⁴⁷

Ti è stato mandato da circa una settimana, all'indirizzo via Borromei 1 – da Milano.

Se non ti fosse ancora arrivato, te ne manderei subito un'altra copia. Informami.

Un abbraccio a Marise e a te
dal vostro

Ungaretti

Roma, il 15/XI/1960

1, via della Sierra Nevada (Eur)

19. Lettera autografa, una facciata; inchiostro verde. Luogo e data autografi. Busta manoscritta. Timbro postale: Roma ferrovia. Data parzialmente leggibile. Indirizzo manoscritto, inchiostro verde: Carlo Bo / Milano / Via Privata Borromei 1/b/7. Manca il mittente. Conservata nell'Archivio Urbinato.

⁴⁷ G. UNGARETTI, *Il taccuino del vecchio 1952-1960*, con testimonianze di amici stranieri del Poeta raccolte a cura di Leone Piccioni, Milano, Mondadori, 1960. Il volume con dedica autografa è conservato nell'Archivio Urbinato. Si veda la sezione *Dediche, immagini, documenti*. Leone è ovviamente il comune amico Leone Piccioni.

1965

20.

UNGARETTI A BO

20 / [7] / 1965⁴⁸

Caro Bo,

ti si vedrà ad Alghero?⁴⁹

Per Venezia, sarei lieto di esserci. Dimmi come
dovrei fare e che cosa, e le date.⁵⁰

Ti abbraccia il tuo

Unga

Roma, 1, Via della Sierra Nevada (E.U.R.)

Per la Biennale di pittura si intende ripetere la schifezza di due anni fa? Moderni, va bene, cretini, va male!!! Quella esposizione ha dato il colpo di grazia alla pittura agonizzante.⁵¹ Il Pop art che era da principio una gran buffonata, oggi dai musei americani lo buttano fuori con la ramazza.⁵²

20. Lettera autografa, una facciata; inchiostro verde. Luogo e data autografi, in calce. Busta manoscritta, inchiostro verde. Indirizzo: «Espresso personale / Per Carlo Bo / Rettore magnifico dell'Università Urbino». Timbro postale di partenza: Roma centro, 21/7/65. Manca il mittente. Conservata nell'Archivio Urbinato.

⁴⁸ Ungaretti probabilmente si confonde e indica nella data il 20 marzo anziché il 20 luglio. I timbri postali documentano invece la partenza della lettera da Roma il 21 luglio.

⁴⁹ Probabilmente in occasione del “Premio di Poesia Alghero”, fondato da Gaetano Salveti, Giuseppe Ungaretti, Leone Piccioni, Carlo Bo e Angelo Romanò.

⁵⁰ Dal carteggio con Leone Piccioni emerge che Ungaretti fu a Venezia dal 28 settembre al 4 ottobre; cfr. lettera 212 del 18 settembre 1965 e la 214 del 27 settembre 1965 (cfr. G. UNGARETTI, *L'allegria è il mio elemento*, cit., rispettivamente pp. 254-255 e p. 256).

⁵¹ La Biennale di pittura di Venezia scatenò i furori di Ungaretti, sempre ben aggiornato sulle tendenze dell'arte contemporanea. L'attenzione di Ungaretti per le arti plastiche e figurative è nota e ben documentata da interventi e prefazioni a libri d'arte e cataloghi di mostre, di cui è testimone il volume di *Saggi e interventi*. Anche i carteggi dimostrano l'amicizia con gli artisti del tempo e l'impegno ungarettiano nel promuovere le loro opere: è il caso del pittore informale Jean Fautrier, per il quale si adoperò moltissimo nel 1963, ma si potrebbe già citare il caso di De Chirico fin dagli anni parigini della Prima guerra mondiale. Intense sono le collaborazioni con diversi artisti italiani nella realizzazione di versioni di pregio delle proprie raccolte poetiche, fin dall'edizione spezzina del *Porto sepolto* nel 1923. Su Ungaretti e la pittura si vedano gli studi di Alexandra ZINGONE, da *Deserto emblema. Studi per Ungaretti* (Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1996) ad *Affricana. Altri studi per Ungaretti* (Caltanissetta-Roma, Sciascia Editore, 2012); Maria Carla PAPINI, *Ungaretti e la pittura informale*, «Revue des Études Italiannes», 2008, pp. 225-244; Teresa SPIGNOLI, *Giuseppe Ungaretti. Poesia, musica, pittura*, Pisa, Edizioni ETS, 2014, alla cui bibliografia finale si rimanda per una estesa ricognizione degli studi su Ungaretti e le arti e dei libri realizzati da Ungaretti in collaborazione con numerosi artisti.

⁵² La parte che qui compare dopo l'indirizzo è scritta di traverso sul margine sinistro e poi sul margine in basso del foglio.

1982

21.

NINON UNGARETTI A BO

Roma 29 Marzo 1982

Gentile e caro prof. Bo,

con commozione e gioia ho ricevuto alcuni giorni fa i due volumi degli "Atti del convegno" di Urbino, accompagnati dal suo biglietto.⁵³

Questi volumi mi sembrano uno splendido, vario, nuovo ed interessante, sotto ogni punto di vista, studio dell'opera di mio padre; e il degno coronamento del memorabile convegno di Urbino.

Penso che non potesse essere fatto omaggio più gradito al nostro caro, indimenticabile, sempre vivo Ungaretti.

La ringrazio ancora una volta, molto affettuosamente, per quanto ha fatto. E un grazie vivissimo a quanti hanno contribuito a realizzare un'opera importante e della quale spero si parli molto e a lungo.

La saluto con affetto e ammirazione,

Ninon Ungaretti L.

21. Lettera di Ninon Ungaretti Lafragòla a Carlo Bo, una facciata e mezza; inchiostro blu. Busta manoscritta, inchiostro blu. Indirizzo: «Prof. Carlo Bo, Via Privata Borromei 1 b/7, 20123 Milano». Mittente: «Ninon Ungaretti Lafragòla, Via Sierra Nevada, 1, Roma». Conservata nell'Archivio Urbinato.

⁵³ C. Bo, M. Petrucciani, M. Bruscia *et alii* (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale su Giuseppe Ungaretti*, Urbino, 3-6 ottobre 1979, Urbino, Edizioni QuattroVenti, 1981, 2 voll.

DEDICHE - IMMAGINI - DOCUMENTI

DEDICHE DI GIUSEPPE UNGARETTI
(1936-1968)

1. A Carlo Bo / il suo / Ungaretti
Su Giuseppe UNGARETTI, *L'allegria*, Roma, Edizioni di Novissima, MCMXXXVII-XIV [1936]. Inchiostro nero.
2. Per Carlo Bo / con gratitudine / e grande affetto / Giuseppe Ungaretti / Roma, il 12/11/1947
Su Giuseppe UNGARETTI, *Vita d'un uomo*, Poesie IV, *Il dolore: 1937-1946*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1947. Inchiostro nero.
3. A Carlo Bo / con fraterno affetto / Ungaretti / Roma, Piazza Remuria, 3 / il 15.3.1950
Su Giuseppe UNGARETTI, *Vita d'un uomo*. Traduzioni III, *Fedra* di Jean Racine, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, «Lo Specchio» - I poeti del nostro tempo, 1950. Inchiostro turchese.
4. A Carlo Bo / fraternamente / Ungaretti
Su Giuseppe UNGARETTI, *Un grido e paesaggi*, con uno studio di Piero Bigongjari e cinque disegni di Giorgio Morandi, Milano, Schwarz, collana *Campionario*, 1952 (esemplare n. 30 con firma autografa in inchiostro verde: "Giuseppe Ungaretti"). Inchiostro verde.
5. A Carlo Bo e Marise Ferro / il loro vecchio amico / Giuseppe Ungaretti
Su Giuseppe UNGARETTI, *Il taccuino del vecchio*, con testimonianze di amici stranieri del poeta raccolte a cura di Leone Piccioni e uno scritto introduttivo di Jean Paulhan, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1960. Inchiostro verde.

6. Per Carlo e Marise / il loro aff.mo / Giuseppe Ungaretti / Milano, il 19/10/1965

Su Giuseppe UNGARETTI, *Vita d'un uomo* 12, Traduzioni IV, *Visioni di William Blake*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, «Lo Specchio» - I poeti del nostro tempo, 1965. Inchiostro verde.

7. Al mio amico Carlo Bo, / amico fraterno, / queste pagine che ricordano la / mia entrata, non trionfale, / ma cristiana, / nel campo tragico, / sempre tragico / e NON È PIÙ UN INFERNO / è poesia della poesia / Giuseppe Ungaretti / Urbino, l'11/XII/1966.

Su Giuseppe UNGARETTI, *Il Carso non è più un inferno*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, MCMLXVI [1966]. Inchiostro verde.

8. Esemplare numero 5 per Carlo Bo

Su Bruna Bianco, Giuseppe Ungaretti, *Dialogo*, con una combustione di Alberto Burri, Torino, Fogola, 1968. [Edizione non venale in centoventi esemplari numerati, per gli ottant'anni di Ungaretti, a cura di Alberto Burri, Leone Piccioni, Folco Portinari e Fògola editore]. Dedicata a stampa nel colophon.



Le dediche che si riproducono nelle pagine seguenti (nn. 3-5-7) appaiono per gentile concessione della Fondazione Carlo e Marise Bo per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea.

«LO SPECCHIO»

I POETI DEL NOSTRO TEMPO

Per Carlo Bo
con paterno affetto
Merymeten
Roma, Piazza Remuria, 3
il 15. 3. 1950

IL TACCUINO DEL VECCHIO

Per Carlo Bo e Marita Fene
il loro vecchio amico
Giuseppe May

Al mio amico Carlo Bo,
amico fraterno,

queste pagine che ricordano la
mia entrata, non trionfale,

GIUSEPPE UNGARETTI *ma cristiana,*

IL CARSO *nel campo tragico,*
sempre tragico

NON È PIÙ UN INFERNO *è poesia*

della poesia.

Giuseppe Ungaretti
Urbino, 11/XII/1966



ALL'INSEGNA DEL PESCE D'ORO

MILANO - MCMLXVI



Giansiro Ferrata, Giuseppe Ungaretti e Germana Marucelli, Premiazione Premio di Poesia "San Babila", Ristorante Durini 25, Milano, 18 febbraio 1948. Publifoto – Cortesia Archivio Germana Marucelli



Giuseppe Ungaretti e Leone Piccioni, Archivio Urbinate



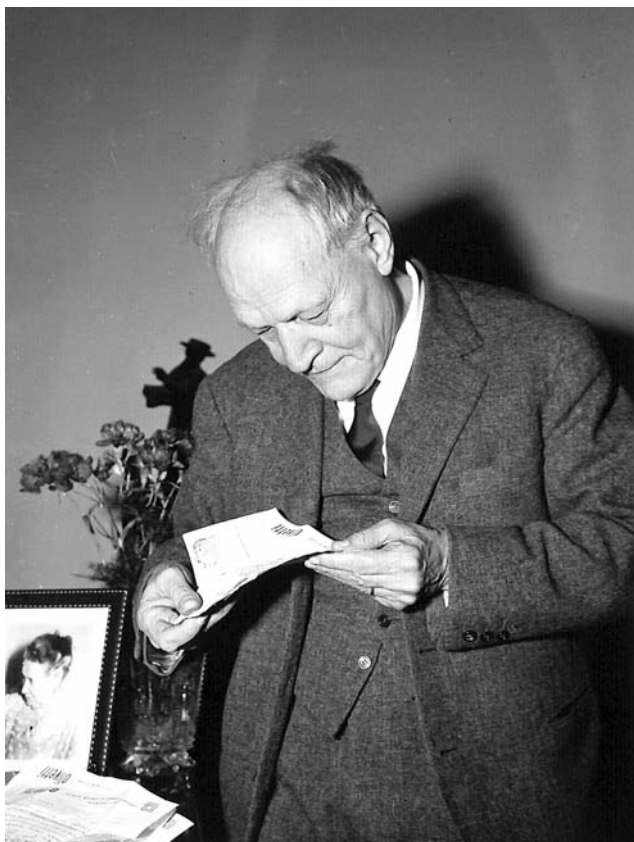
Giuseppe Ungaretti a Palazzo Ducale, Archivio Urbinate



Giuseppe Ungaretti, Carlo Bo, Giuseppe Piccioni e altri, Premiazione Premio Montefeltro, Urbino 1960 – b/n Studio per la foto d'arte «fotomero», Urbino – Archivio Urbinato



Giuseppe Ungaretti, Archivio Urbinato



Giuseppe Ungaretti con il ritratto della madre di Carlo Bo sullo sfondo,
Archivio Urbinato



Giuseppe Ungaretti all'aperto – Archivio Urbinate

Il premio di poesia “San Babila” assegnato a Giuseppe Ungaretti

Il Parnaso, dimora sacra ad Apollo e alle Muse, era una collina dell'antica Grecia, in pieno sole, immersa nel cielo sereno. Ma i tempi mutano, e la poesia, anche se non vi abita, viene premiata in un *restaurant* notturno, a dieci metri sotto il livello stradale, sulla antica via dei Durini, abbondantemente sconquassata dalle bombe. Come Orfeo scese agli «inferi» così anche i poeti del 1948 scendono le eleganti scale che portano negli scantinati di un nuovo palazzo. Nessuno scende per trovare laggiù Euridice. Scendono per il conferimento di un premio letterario destinato, questa volta, ai poeti che, di solito, dalle normali grazie sono piuttosto trascurati.

Il premio s'intitola a San Babila ed è di duecentomila lire offerte da due amiche delle lettere e delle arti, Germana Marucelli e la pittrice Casalini.

Una sola delle due *patronesse* faceva parte della giuria: Germana Marucelli. Per il resto si lasciava fare agli uomini, letterati e critici: Luciano Anceschi, Arrigo Benedetti, Carlo Bo, Corrado De Vita, Giansiro Ferrata, Giuseppe Ravagnani, Edilio Rusconi, Arturo Tofanelli; segretaria Milena Milani. Le opere concorrenti erano molte dovendosi prendere in esame i libri di poesia pubblicati fra il 1945 e il 1947 compreso. Il gruppo di testa, a un certo punto, era composto da Sereni, Gatto, Quasimodo e Ungaretti: e, nelle votazioni finali, si è ristretto agli ultimi due. Si assicura che, al solito, le discussioni sono state molto animate. Il *Diario di Algeria* di Sereni e *Il capo sulla neve* di Gatto avrebbero meritato una segnalazione fra gli *juniores*; ma il premio veniva disputato fra i *seniores*, e nell'ultima votazione Giuseppe Ungaretti ha vinto con il suo libro di liriche intitolato *Il dolore* riconosciuto dalla giuria come «la voce più alta di poesia del nostro tempo».

Giuseppe Ungaretti ha compiuto da pochi giorni il sessant'anni. È nato in Egitto da genitori lucchesi e da ragazzo si trasferì a Parigi. Fu anzi, agli inizi, poeta in lingua francese

con una serie di composizioni che sono state ripubblicate nella lingua originale poco tempo fa. La guerra lo riporta, soldato, in patria, e le sue più forti liriche nacquero appunto nelle meditazioni della trincea. Legato da amicizia con molti fra i maggiori poeti francesi moderni, da Apollinaire a Valéry, egli fu tra i primi a far conoscere nel periodo post-vociano la loro opera fra noi. I volumi del *Porto sepolto* e di *Allegria di naufragi* lo resero subito noto, anche se nella ristretta cerchia dei cenacoli letterari. Egli può essere considerato, in Italia, il padre di quella che, con un termine forse facile, si è chiamata poi la poesia ermetica, alla quale egli ha però dato sempre un intimo respiro classico e una limpida «illuminazione».

Dopo essere stato impiegato per vari anni al Ministero degli Esteri a Roma poté darsi del tutto alla letteratura, e fu chiamato alla cattedra di letteratura italiana in una università brasiliana. Di qui, al ritorno in patria avvenuto durante la guerra, fu chiamato, per «chiara fama», all'università di Roma, dove è stato riconfermato per delibera del Corpo accademico. Il volume premiato, che raccoglie le ultime poesie di questi anni, è edito dal Mondadori.

Accanto a lui è stato premiato con un premio minore di 50.000 lire destinato ad una poesia inedita, il giovane poeta Orazio Napoli. Al concorso per la lirica inedita i concorrenti sono stati oltre quattrocento e vi sono state segnalate le poesie dei giovani ignoti Andrea Zannotto [Zanzotto n.d.r.], Gino Boglia, Andrea Tonlira, Giuseppe Zanella, Franco Vugliani e Pina Dadoni.

Giuseppe Ungaretti, che era venuto da Roma per ricevere il premio, è stato festeggiato da un pubblico foltissimo di artisti, scrittori e signore.

O.V.

«Corriere della Sera», giovedì 19 febbraio 1948

Caro Pio,

Ti sono profondamente grato.
 Il Tuo articolo sulla Fides è
 bellissimo. Torna e illumina
 tanti cose che rimano in me e che
 forse non ho saputo esprimere, e che,
 certo, nessuno avrebbe veduto
 senza la Tua affettuosa attenzione.

Giorgio.
 Mi abbracci a Maria e a Te dal

nostro

Ugo

Roma, Piazza Remondi, 3
 il 20/5/1950 -

Nuovo coro per La Terra Promessa

Per sopportare il chiaro, la sua fuga,
Se il chiaro apparirà,

Per sopportare il chiaro, per fissarlo
Senza trattenere ciglio,
Al padre t'addestro
Espionando la tua colpa,

Per sopportare il chiaro
La sfera gli contrasto
E un crasso presagio che, terribile,
La nostra diverrà sublime gioia.

Giuseppe Ungaretti

1956

(Inedito)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

IL RETTORE

16 maggio 1957

Urbino,

Carissimo Ungaretti,

non è proprio una lettera ufficiale ma ha tutti i crismi necessari. Vieni dunque a fare questa lettura e conferenza a Urbino? So da Leone che voi dell'Approdo dovrete fare una gita nelle Marche fra un mese e quindi l'occasione mi sembra ottima. Tu fa quello che vuoi, una lettura di versi oppure un bel discorso su Leopardi (naturalmente già fatto). Da parte nostra ti si offre l'ospitalità per tutti i giorni che vuoi, un misero compenso di 70.000 lire e un corteo di giovani ragazze che ti faranno scudo contro i molti ammiratori che hai da queste parti. Non dirmi di no! Grazie, saluta la signora e Ninon e abbiti un abbraccio affettuoso

Lu Conk

Car. Bo,

Ti li vedrò a
Alghero?

Per Venezia, sari
lieto di cocca. Di me mi
bom done, fare e che
cra. e le date.

Ti abbaio il Tuo

Muga

Roma, il 20/5/1965

4. via della Sierra Nevada (E.U.R)

Per la Biennale di Pittura,
O' intende ripresentare
Ochitogio di due anni
fr. Modigliani, va bene, ve li vi, va bene.

11/1 quello
appropria la data
di ogni di ogni
più che ogni

polix che era da principio una gran buffonata, oggi dai Onesti americani
lo tutano fuori con la ramazza.

INDICE DEI NOMI PRESENTI NEL PRIMO E NEL SECONDO VOLUME

Nell'indice dei nomi non compaiono né Bo né Ungaretti

A

Agostino, II, 9, 9n
Ajello, Nello, II, 31n, 32n
Alain-Fournier (Henri Alban Fournier), I, 177n
Amrouche, Jean, I, 70n, 199n
Anceschi, Luciano, I, 82n, 83, 279, 279n; II, 74
Angioletti, Giovanni Battista, I, 33, 136, 150n, 247, 247n; II, 39n
Apollinaire, Guillaume, I, 12, 88, 89n, 104, 130, 130n, 160, 160n, 186, 205n, 233, 284; II, 75
«Approdo (L')». Rivista trimestrale di lettere ed arti», I, 157n, 222n; II, 39n
«Approdo letterario (L')», I, 24n, 46, 70n, 89n, 199n, 247n, 284; II, 7n, 38n, 39n, 43n
«Attaccabottoni (L')», I, 253n
Auria, Claudio, I, 36n, 135n, 254n, 272n; II, 20n, 22n
«Azione (L')», I, 89n, 236n, 277, 277n

B

Bacchelli, Riccardo, II, 39n
Bach, Johann Sebastian, I, 77, 77n

Baldini, Antonio, I, 159n, 277
Ballio, Gino, II, 29n
Barengi, Mario, I, 172n
Bargellini, Pietro, I, 8, 9
Baruzi, Joseph, I, 159n
Baudelaire, Charles, I, 12, 54n, 70, 77, 88, 89n, 90, 131n, 160n, 180, 205, 243 ; II, 10, 54n
Beckett, Samuel, II, 52n
Bedeschi, Andrea, I, 131n
Bello Minciacchi, Cecilia, I, 249n
Benedetti, Arrigo, II, 74
Bergson, Henri, I, 94n, 129n, 132, 188, 188n, 203, 203n, 233, 261, 275
Bernardini Napoletano, Francesca, I, 159n; II, 45n
Bertolucci, Attilio, I, 83n, 265n
Betocchi, Carlo, I, 27n
Bianco, Bruna, I, 15; II, 64
Biasi, Benedetta, II, 35n
Bigongiari, Piero, I, 9, 38, 64n, 89n, 150, 150n, 153, 154, 171n, 178, 199n; II, 21n, 22n, 41n, 46n, 49n, 50n, 63
Bilenchi, Romano, I, 9
Biondi, Marino, I, 9n

- Blake, William, I, 15, 81n, 92n, 108, 109n; II, 64
- Bo Panero, Marcella, I, 43
- Bodini, Vittorio, I, 32, 34, 34n
- Boglia, Gino, II, 75
- Bogliolo, Giovanni, II, 54n
- Bonicelli, Vittorio, I, 30n
- Bonsanti, Alessandro (Sandro), I, 24, 25n, 42n, 43n, 46, 167, 167n, 170n, 177n; II, 10n, 15, 46n
- Bontempelli, Massimo, I, 159n, 253
- Borlenghi, Aldo, I, 83n, 154, 154n, 155n
- Bossi Fedrigotti, Isabella, II, 35n
- Bottai, Giuseppe, I, 135, 135n
- Bracco, Maria, II, 19
- Bremond, Henri, I, 10n
- Breton, André, I, 89n, 186, 186n, 240
- Brevini, Franco, I, 284n
- Bruleux, Hélène, I, 159n
- Bruscia, Marta, I, 10n, 29n, 38, 46, 47, 140n, 232n, 247n, 275n
- Buonarroti, Michelangelo, I, 209, 212, 213, 215
- C**
- Caetani, Marguerite (principessa di Bassiano), I, 159n, 179n, 197n
- «Cahiers de la Quinzaine», I, 139n
- Calvino, Italo, I, 27n
- Cambon, Glauco, I, 199n
- Campana, Dino, I, 128n, 258, 258n, 266, 266n
- Campigli, Massimo (Max Ihlenfeldt), I, 30
- «Campo di Marte», I, 6, 6n, 9, 11, 17, 41, 45, 49n,
- Canalini, Evelina, I, 29; II, 28n
- Cappelli, Salvato, I, 129n
- Caproni, Giorgio, I, 33, 35n
- Carco, Francis, I, 91n
- Cardarelli, Vincenzo, I, 41, 91n, 150n, 159, 159n, 172n, 277, 277n; II, 23n, 45n
- Carducci, Giosue, I, 188, 188n, 189n,
- Caretti, Lanfranco, I, 20n, 163n
- Carocci, Alberto, I, 167n
- Carpi, Aldo, II, 43n
- Carrà, Carlo, I, 91n
- Carrieri, Raffaele, I, 83n, 91n
- Casagrande, Silvia, I, 29n, 30n, 44
- Casella, Gaspare, I, 272n
- Casini, Gherardo, I, 135n
- Casnati, Francesco, I, 95n
- Castellani, Tullio, II, 43n
- Cavalli, Gigi, I, 20n, 46, 163, 163n, 165, 166
- Ceccarini, Raffaella, I, 47, 275n
- Cecchi, Emilio, I, 45, 100n, 150n, 159, 159n, 277; II, 39n

- Cedrola, Monica, II, 35n
- Cellini, Benvenuto, I, 88n, 89n
- Cendrars, Blaise, I, 130n
- Cervantes Saavedra, Miguel de, I, 241, 241n
- Church, Henry, I, 132, 132n
- Claudiel, Paul, I, 12, 12n, 95, 95n, 96, 138, 138n, 139, 142
- Collani, Tania, I, 11n
- Collini, Dario, I, 34n
- Collura, Matteo, I, 268n
- Comi, Girolamo, I, 32, 34
- «Commerce», I, 75n, 103n, 109n, 112n, 132, 132n, 159n, 179n, 197n, 277n, 284; II, 41n
- Comnène, Marie-Anne, I, 75n
- Comparini, Alberto, I, 64
- Conti, Eleonora, I, 5, 59n, 159n, 186n, 236n; II, 5
- Contini, Gianfranco, I, 83n, 85n, 159, 159n, 187, 199n; II, 39n
- Contu, Raffaele, I, 103n
- Cordibella, Giovanna, I, 64n
- «Corriere della Sera», I, 7, 7n, 13n, 41, 46, 47, 144n, 177n, 184n, 195n, 244n, 256n, 268n, 270n, 280n, 286n; II, 22n, 31n, 36n, 43n, 75
- Corti, José, I, 132n
- Crémieux, Benjamin, I, 75n, 76n, 159n
- Crise, Stelio, I, 171, 171n
- «Critica fascista», I, 135n
- Croce, Benedetto, I, 240, 240n, 278
- D**
- Dadoni, Pina, II, 75
- D'Andrea, Antonio, I, 33n
- D'Annunzio, Gabriele, I, 13, 53, 53n, 54, 55, 65, 101, 104, 105, 108, 157, 157n, 188, 188n, 189n, 262, 268, 274, 279
- Debenedetti, Giacomo, I, 199n
- Debussy, Claude, I, 75, 76, 76n
- De Chirico, Giorgio, I, 91n; II, 57n
- Dei, Adele, I, 245n
- Deidier, Roberto, I, 283
- De Libero, Libero, I, 271, 271n, 286, 286n
- Dell'Acqua, Angelo, I, 192
- De Luca, Giuseppe, I, 10, 10n, 14, 14n, 36, 59
- De Luca, Stefano, I, 271n
- De Martin, Flaminio e Lia, I, 198, 198n
- De Michelis, Ida, II, 22n
- De Monticelli, Roberto, I, 31
- de Nardis, Luigi, I, 38, 52n, 295n; II, 53, 53n, 54
- De Robertis, Domenico, I, 84n, 86n, 287n, 295n
- De Robertis, Giuseppe, I, 24, 27n,

- 84, 84n, 85, 85n, 86n, 87, 96, 131, 132, 135, 150n, 154, 164, 178, 187, 247, 276, 281; II, 28n, 39n
- De Vita, Corrado, II, 74
- Diacono, Mario (Mario D'Amico), I, 33n, 46, 54n, 81n, 178, 231n
- «Diana (La)», I, 245, 245n
- Di Mattei, Pietro, II, 43n
- Dolfi, Anna, I, 9n, 53n, 64n, 236n; II, 23n, 39n
- Dostoevskij, Fëdor, I, 88n, 89n, 270n
- Dupoix, Jeanne, I, 25, 37, 132, 248n; II, 20n, 40, 40n
- E**
- Eliot, Thomas Stearns, I, 197, 197n, 277n
- Elskamp, Max, I, 88n
- Éluard, Paul (Grindel, Eugène Émile Paul), I, 11, 63, 63n, 64n, 77, 111n, 129n, 168, 168n
- Epistolari, Patrizia, I, 103n
- Errante, Vincenzo, I, 112n
- Essenin (Esénin), Sergéj, I, 109n
- «Europeo (L')», I, 18n, 41, 46, 171n, 194n
- F**
- Fallani, Giovanni, II, 43n
- Falqui, Enrico, I, 27n, 91n, 199n, 270, 270n
- Ferrata, Giansiro, I, 83n, 177, 177n, 248n; II, 68, 74
- Ferretti, Gian Carlo, I, 284n
- Ferro, Marise (Maria Luisa), I, 28, 35n, 42, 43; II, 15, 27, 35, 36, 37, 44, 47, 55, 63, 64
- Fiore, Elio, I, 295n
- Flora, Francesco, I, 27n, 36, 91n
- Fogazzaro, Antonio, I, 157, 157n, 158n
- Fontanella, Luigi; I, 186n
- Frabotta, Biancamaria; I, 295n
- Franchi, Raffaello, I, 58, 58n, 59n
- Frattarolo, Renzo, I, 150n
- Fautrier, Jean, II, 57n
- «Fiera Letteraria (La)», I, 21n, 27, 27n, 41, 45, 58n, 100n, 103n, 150n, 155n, 247n
- Frateili, Arnaldo, I, 135n
- «Frontespizio (Il)», I, 8, 9, 10, 18n, 62n, 283n
- G**
- Gadda, Carlo Emilio, I, 9, 33, 150n, 249, 249n; II, 37n
- Gamba, Francesco, I, 263n
- Garcia Lorca, Federico, I, 91n, 111n
- Gargiulo, Alfredo, I, 67n, 150n, 178, 187, 269, 269n
- Gatto, Alfonso, I, 83n, 271, 271n, 286, 286n; II, 46n, 52n

- «Gazzetta del popolo [La]», I, 76n, 109n
- Gennaro, Rosario, I, 31n, 36n, 94n, 158n, 188n; II, 29n, 74
- «Gente», I, 22n, 35n, 39n, 41, 47, 195n, 259n, 295n
- Gentilini, Franco, I, 33, 86n, 271n
- Giachery, Emerico, I, 278n, 295n
- Giannone, Antonio Lucio, I, 34n, 43
- Ginzburg, Natalia, I, 286n
- Giordani, Roberto, II, 43n
- «Giorno (II)», I, 31, 32n
- Giovanni XXIII (Angelo Roncalli), I, 47, 295, 295n
- Gonella, Guido, I, 272
- Góngora, Luís de, I, 22, 34, 34n, 76n, 108, 109n, 144, 145, 146, 153, 185, 198, 256, 265, 281; II, 6, 27, 29n, 30
- «Grammata», I, 189n
- Groethuysen, Bernard, I, 132n
- Guandalini (Guanda), Ugo, II, 26n
- Guérin, Maurice de, I, 88n, 89n
- Guerrini, Adriano, I, 90n
- Guttuso, Renato, I, 271n
- H**
- Heidegger, Martin, I, 81n
- Hofmannstahl, Hugo von, I, 179, 179n, 197, 197n
- Hölderlin, Friedrich, I, 64, 64n, 80, 81n
- Huysmans, Joris-Karl, I, 10n, 262
- I**
- Incerti, Piera, I, 32; II, 26, 26n
- J**
- Jaccottet, Philippe, II, 41n, 46n
- Jacob, Max, I, 130, 130n, 131n
- Jammes, Francis, I, 139, 139n
- Jarry, Alfred, I, 89n
- Jiménez, Juan Ramón, I, 91n, 111, 111n, 168n
- Juan de la Cruz (San Giovanni della Croce), I, 12, 12n, 59, 59n
- K**
- Keats, John, I, 88n
- Kohler (Monsieur), I, 186n
- L**
- «Lacerba», I, 86n, 107n, 261
- Laforgue, Jules, I, 86n, 89n
- Lafragòla, Anna Livia, I, 43
- Lamartine, Alphonse de, I, 90, 90n
- Landolfi, Tommaso, I, 9, 159n
- Langella, Giuseppe, II, 23n
- Larbaud, Valery, I, 75n, 159n
- La Tour du Pin, Patrice de, I, 139, 139n

- Lautréamont, Comte de (Ducasse, Isidore), I, 88, 89n
- Lavagetto, Mario, I, 38
- Leopardi, Giacomo, I, 7, 8, 18n, 25, 26, 26n, 33n, 69n, 75n, 81, 84n, 88n, 89n, 103n, 109, 109n, 180, 185, 205, 218, 236, 241, 243, 258, 259n, 268n, 272, 272n; II, 9, 38, 40, 41n
- Lescure, Jean, I, 31n, 36, 36n, 158, 158n, 161, 162 ; II, 46n, 52n
- «Lettere ed Arti. Rassegna mensile», I, 12n, 19, 19n, 45, 84n; II, 8n, 24, 25n
- «Letteratura», I, 9, 24, 25n, 46, 139n, 163n, 167, 167n, 280n, 283n; II, 10n, 23n
- «Lecture», I, 47, 290n
- Lecture Critiche, II, 49, 49n, 50n, 51, 51n, 52n
- Levie, Sophie, I, 159
- Lisi, Nicola, I, 159n; II, 50n, 51, 51n, 52n
- Livi, François, I, 44, 139n, 232n, 295n
- Longanesi, Leo, I, 129n
- Longhi, Roberto, I, 264, 264n; II, 39n
- Lucarelli, Massimo, I, 189n
- Luti, Giorgio, I, 38, 86, 177n, 261n
- Luzi, Mario, I, 9, 24n, 38, 46, 64n, 83n, 150n, 199n; II, 7n
- M**
- Macchia, Giovanni, II, 53
- Machado, Antonio, I, 111, 111n, 197, 197n
- Macrí, Oreste, I, 9, 34n, 38, 83n; II, 21, 23n, 26n
- Maggi Romano, Cristiana, I, 287n
- Majakovskij, Vladimir. I, 131, 131n
- Mallarmé, Stéphane, I, 12, 16n, 22, 34, 34n, 69, 69n, 70n, 76n, 77, 88, 88n, 89n, 90, 90n, 91, 107n, 111, 144, 145, 146, 180, 185, 192, 205, 223, 243, 253, 256, 256n, 257n, 258, 262, 265, 271, 271n, 279; II, 2, 29n, 54n7
- Mandrizzato, Enzo, I, 81n
- Manghetti, Gloria, I, 43
- Mansfield, Katherine, I, 92n
- Manzini, Gianna, I, 33, 248, 248n, 249n
- Manzoni, Alessandro, I, 93n, 94n, 104n, 265
- Marchand, Jean-Jacques, I, 158n
- Marchetti, Adriano, I, 131n
- Marcori, Angiolo, I, 62n
- Marianni, Ariodante, I, 113n, 178, 263n
- Marinetti, Filippo Tommaso, I, 12, 107n, 129, 129n, 130
- Marinoni, Manuele, I, 53n
- Marone, Gherardo, I, 244, 244n, 245n; II, 20n

- Marucelli, Germana, I, 29, 30, 30n, 42, 44, 129n; II, 29n, 68, 74
- Marvardi, Umberto, II, 52n
- Mascia Galateria, Marinella, I, 159n; II, 45n
- Massa, Cesare, I, 33n
- Maupassant, Guy de, II, 54n
- Medi, Enrico, II, 43n
- «Mercure de France», I, 186, 186n, 205n
- «Messaggero Egiziano (II)», I, 189n
- «Mesures», I, 132, 132n
- Mezio, Alfredo, I, 278n
- Michaux, Henri, I, 132n; II, 52n
- Milani, Milena, II, 28n, 74
- Modigliani, Amedeo, I, 91n
- Mondadori, Arnaldo, II, 28n, 29n, 35, 75
- Monnier, Adrienne, I, 132n
- Montale, Eugenio, I, 7, 8, 9, 30n, 33n, 35, 36n, 75n, 83n, 159, 159n, 166, 167n, 179, 184n, 254, 266, 268n, 271, 278, 280, 280n, 283, 283n; II, 23n
- Montefoschi, Paola, I, 10, 10n, 38, 57n, 86n, 281n, 286n; II, 22n
- Morandi, Giorgio, I, 150; II, 22n, 63
- Moravia, Alberto, I, 27n, 75n, 159n
- Morovich, Enrico, I, 159n
- Mouquet, Jules, I, 137n
- Mussolini, Benito, I, 172, 241n, 263n, 272, 272n; II, 21n
- N**
- Napoli, Orazio, II, 29n, 75
- Nicoletti, Giuseppe, I, 103n
- Nietzsche, Friedrich, I, 89n, 180
- Ninchi, Carlo, II, 45n, 46n
- Nonveiller, Roberto, I, 84n
- «Nouvelle Revue Française» (NRF), I, 70n, 75n, 76n, 132, 160n, 235, 235n, 236n ; II, 10n
- Novaro, Mario, I, 276
- «900», I, 253n
- O**
- «Omnibus», I, 21n, 28, 28n, 44, 45, 129n; II, 29n, 30, 31n, 73
- Ossola, Carlo, I, 23n, 38, 43, 51n, 52n, 57n, 76n, 85n, 94n, 188n, 189n; II, 6n, 10, 29n, 34n, 40n
- Oxilia, Adolfo, I, 28; II, 31n
- P**
- Pagano, Vittorio, I, 32, 33n, 34, 34n
- Palazzeschi, Aldo (Aldo Giurlani), I, 12, 33, 85, 85n, 86n, 130, 153, 153n, 159n
- Papini, Giovanni, I, 6, 9, 10, 10n, 11n, 28, 84n, 86n, 88n, 89n, 107n, 130n, 131n, 150n, 170n,

- 187, 237, 261, 276, 276n, 286, 286n; II, 31n
- Papini, Maria Carla, II, 23n, 39n, 57n
- Parise, Goffredo, I, 27n, 41
- Parronchi, Alessandro, I, 9, 150n, 295; II, 25n
- Pascal, Blaise, I, 10n, 81n, 218; II, 10
- Pascoli, Giovanni, I, 188, 188n, 189n
- Pasinetti, Maria Grazia, I, 93n
- Pasolini, Pier Paolo, I, 27n, 33, 265n, 283, 283n, 284n
- Pasquali, Giorgio, II, 22n
- Paulhan, Jacqueline, I, 30n, 161n
- Paulhan, Jean, I, 6, 30, 30n, 109n, 132, 132n, 160, 160n, 161n, 186, 235n, 240n, 265n, 273n, 284, 287, 287n ; I, 29n, 41n, 63
- Pautasso, Sergio, I, 6n, 18, 45, 49, 236n
- Pavolini, Corrado, I, 31, 159n; II, 44, 45n, 46n, 48n, 49n
- Pea, Enrico, I, 129, 129n, 131, 150n, 232n, 260, 261n
- Pecora, Elio, I, 283n
- Péguy, Charles, I, 139, 139n
- Pende, Nicola, II, 43n
- Penna, Sandro, I, 283, 283n
- Petrarca, Francesco, I, 57, 57n, 104, 104n, 109, 109n, 147, 205, 214, 236, 257, 258, 258n, 264, 265
- Petreni, Alfiero, I, 8n, 155n
- Petrocchi, Francesca, II, 21n
- Petrocchi, Giorgio, I, 38
- Petrucciani, Mario, I, 29n, 38, 46, 47, 52n, 128n, 189, 232, 247n, 249, 249n, 275n, 281, 281n, 295n; II, 54n, 59n
- Picasso, Pablo, I, 130n
- Piccioni, Leone, I, 8, 8n, 9, 10n, 14, 15n, 27n, 35n, 36, 36n, 38, 41, 43, 85, 86n, 150n, 154, 155n, 177, 177n, 178, 179, 180, 185, 195, 195n, 197, 244n, 245, 248, 249, 266, 266n, 273n, 276, 276n, 281, 286, 286n, 295n, 296, 296n; II, 33, 33n, 34, 39n, 41n, 55n, 57n, 63, 64, 68, 70
- Pierangeli, Fabio, I, 278n
- Pietromarchi, Luca, I, 70n, 139n
- Piovene, Guido, I, 91n
- Pirandello, Luigi, I, 57n
- Pisanò, Gino, I, 33n
- Pivano, Fernanda, I, 29n, 30
- Poe, Edgar Allan, I, 89n, 90, 90n
- Poggioli, Renato, I, 9
- Ponzio, Mario, II, 43n
- «Popolo (II)», I, 22n, 45, 144n, 254n; II, 33, 33n, 34n, 36n
- «Popolo d'Italia (II)», I, 28, 241, 241n, 278n
- Pratolini, Vasco, I, 9, 83n
- Prezzolini, Giuseppe, I, 88n, 139n, 181, 181n, 186n, 189n

- «Primato. Lettere e arti d'Italia», I, 135n
- Proust, Marcel, I, 75n, 236, 236n, 243
- Q**
- Quasimodo, Salvatore, I, 35, 36n, 248n; II, 29n, 74
- «Questi giorni. Quindicinale di Politica, Lettere, Arti», I, 19n, 31, 45, 82n, 280n; II, 5n, 6, 6n, 47n
- R**
- Raboni, Giovanni, I, 268n
- «Raccolta (La)», I, 58n
- Racine, Jean, I, 15, 22, 22n, 23n, 28, 31, 32n, 45, 47, 144, 144n, 145, 145n, 146, 147, 147n, 149, 160, 160n, 185, 256, 256n, 257, 257n, 258, 265, 266, 281; II, 10, 33n, 34n, 36n, 44, 45n, 46n, 48n, 63
- Radin, Giulia, I, 23n, 52n, 76n; II, 29n, 40n
- Raimondi, Ezio, I, 265n
- Raimondi, Giuseppe, I, 6, 59n, 89n, 150n, 253n
- Raimondo, Orazio, I, 277n
- Ramacciotti, Valeria, I, 90n
- Raymond, Marcel, I, 131n, 160n
- Rebay, Luciano, I, 30n, 33n, 38, 46, 54n, 103n, 161n, 189n, 231n, 232n, 294, 295n, 296
- Rebora, Clemente, I, 254, 254n, 277n, 290n
- Rebora, Roberto, I, 83
- «Regno (II). Studi cristiani», I, 12n, 45, 138n
- Renéville, André Rolland de, I, 137, 137n; II, 29n
- «Resine. Quaderni liguri di cultura», II, 35n
- Reverdy, Pierre, I, 12, 89n, 90n, 104, 104n, 130n, 131n, 236, 236n
- Rilke, Rainer Maria, I, 112, 112n, 179n
- Rimbaud, Arthur, I, 12, 77, 88, 89n, 111, 136, 137n, 153, 160, 160n; II, 29n
- Rivière, Jacques, I, 10n, 186, 236, 236n, 242, 242n
- Rizzo, Antonio, I, 32, 32n, 34
- Robbe-Grillet, Alain, II, 52n
- Romanò, Angelo, II, 57n
- Roncalli, Marco, I, 295
- «Ronda (La)», I, 270, 270n, 277, 277n
- Ronzon, Alessandro, I, 84n
- Rosa, Giovanni Battista (Titta), I, 94n, 129n
- Rosati, Salvatore, I, 91n
- Rossi, Aldo, I, 199n
- Rossi, Giovanni, I, 138n
- Rusconi, Edilio, II, 74

S

- Saba, Umberto, I, 172n, 254, 254n, 283n, 290n; II, 23n
- Saccone, Antonio, I, 38
- Saint-John Perse (Alexis Saint-Léger Léger), I, 109n, 179n, 256
- Salce, Luciano, I, 286n
- Salinari, Carlo, I, 27n, 41
- Salveti, Gaetano, I, 57n
- San Paolo, I, 153, 189n
- Sansone, Giuseppe Edoardo, I, 295n
- Sapegno, Natalino, I, 45, 100n
- Savinio, Alberto, I, 33, 91n
- Sbarbaro, Camillo, I, 172n, 276, 276n
- Seceb, Mohammed, I, 56n, 89n
- Scheggi, Paolo, I, 30n
- Scheiwiller, Vanni, I, 171, 171n
- Schellino, Andrea, I, 236n
- Sebastiani, Gioia, II, 35n
- Sensini, Francesca Irene, II, 35n
- Sereni, Vittorio, I, 38, 82n, 83n, 163n; II, 29n, 74
- Seroni, Adriano, I, 199n; II, 39n
- Serra, Ettore, I, 18n, 172, 172n, 263n
- Shakespeare, William, I, 31, 91n, 108; II, 27, 29n
- Sica, Beatrice, I, 159n
- «Sicilia del Popolo [La]», I, 254n
- Siciliano, Enzo, I, 38, 284n
- Sinatra, Frank, I, 129n
- Sinisgalli, Leonardo, I, 271, 271n, 286, 286n
- Soffici, Ardengo, I, 6, 86n, 108, 108n, 150n, 170n, 182, 237
- «Solaria», I, 58n, 167n, 177n
- Soldateschi, Jole, I, 261n
- Solmi, Sergio, I, 83n, 84n, 163n, 283n
- Sonzogni, Marco, I, 159n
- Spagnoletti, Giacinto, I, 32, 33n, 150n; II, 21, 22n, 26, 26n
- «Spettatore Italiano (Lo)», I, 131n, 135n, 188n, 236n
- Spezzani, Pietro, I, 189n
- Spiazzi, Raimondo, II, 43n
- Spignoli, Teresa, I, 150n; II, 21n, 46n, 57n
- Spreti, Arardo, I, 31, 82n; II, 44, 47, 47n, 48n
- Stalin, Iosif, I, 131n
- «Stampa (La)», I, 46, 192n; II, 28n
- Svevo, Italo, I, 75n

T

- Tedeschi, Giuseppe, I, 280n
- «Tempo», I, 8n
- «Tempo [II]», I, 30n, 54n
- Teresa di Lisieux o di Gesù Bambino (Santa), I, 12, 12n, 62n

Terreni, Rossella, II, 29n
Terzoli, Maria Antonietta, I, 11n, 84n, 89n, 276, 287n
«Tevere (II)», I, 70n, 278n; I, 45n
Thuile, Jean-Léon, I, 232n
Thuile, Henri, I, 232n
Tofanelli, Arturo, II, 74
Tonlira, Andrea, II, 75
Tordi, Rosita, II, 52n, 54n
Torrieri, Diana, II, 44, 45n, 46n
Tortora, Massimiliano, I, 159n
Traverso, Leone, I, 9, 64n
«Tre Arti (Le)», I, 91, 91n, 94n, 111n
Trifogli, Alfredo, I, 275, 275n, 278, 280
Trompeo, Pietro Paolo, II, 53, 53n, 54n
Turoldo, David Maria, I, 290n

U

«Ultima (L')», I, 28, 29n; II, 31n
Unamuno, Miguel de, I, 12, 12n, 138n, 140, 140n, 141, 141n, 143, 292, 292n
Ungaretti, Antonietto, I, 21n; II, 20n
Ungaretti, Costantino, I, 21n, 113n
Ungaretti Lafragola, Ninon [Anna Maria], I, 38, 38n, 42, 192; II, 15, 20, 38, 58, 59n

V

Valeri, Diego, II, 39n
Valéry, Paul, I, 12, 21, 102, 103n, 111, 135, 136, 160, 192, 253, 262, 262n, 263, 279; II, 75
Vallecchi, Attilio, I, 11, 133, 170n, 269n
Vallecchi, Enrico, I, 170n
Vallette, Alfred, I, 186, 186n
Vecchietti, Giorgio, I, 135n
Vegliante, Jean-Charles, I, 30n, 161n
Velázquez, Diego, I, 140, 140n, 141n
Vercors (Jean Marcel Adolphe Bruller), II, 52n
Verdino, Stefano, I, 17, 17n, 276n; II, 35n
Verlaine, Paul, I, 89n, 90n
Veronesi, Matteo, I, 16, 16n
«verri [II]», I, 280n
Vico, Giovan Battista, I, 81n, 240n
Vigorelli, Giancarlo, I, 6n, 45, 49n, 83n
Villon, François, I, 88n, 89n; II, 54n
Vittorini, Elio, I, 9, 27n
«Voce (La)», I, 51n, 59n, 84n, 170n, 181, 181n, 237, 250, 270, 270n, 276, 279
«Voce del popolo [La]», I, 32n
Vogt, Ursula, I, 43; II, 35n

Volonté, Gian Maria, II, 46n

Vugliani, Franco, II, 75

W

Weis, Roberto, I, 62n

Y

Yorg (Vittorio Pagano), I, 33n, 34n

Z

Zaccaria, Giuseppe, I, 32, 33n

Zadkine, Ossip, I, 91n

Zampa, Giorgio, I, 280n

Zanella, Giuseppe, II, 75

Zanicchi, Iva, I, 259n

Zanzotto, Andrea, I, 38; II, 29n, 75

Zavattini, Cesare, I, 159n

Zincone, Giuliano, I, 184n

Zingone, Alexandra, I, 44, 232n,
295, 295n; II, 21n, 54n, 57n

Zoppi Garampi, Silvia, I, 27n, 43,
155n; II, 33, 39n

Zweig, Stephen, I, 91n

INDICE GENERALE

VOLUME I

- p. 5. INTRODUZIONE di Eleonora Conti
Carlo Bo: «Esiste una verità nell'interrogare». Sessant'anni di fedeltà a Ungaretti
41. Nota ai testi
43. Ringraziamenti
45. SCRITTI DI CARLO BO SU GIUSEPPE UNGARETTI
(1939-2001)

VOLUME II

- p. 5. PREFERENZA di Carlo Ossola
13. GIUSEPPE UNGARETTI - CARLO BO
LETTERE (1940-1965)
61. DEDICHE, IMMAGINI, DOCUMENTI
81. INDICE DEI NOMI



FONDAZIONE
CARLO E MARISE BO
per la Letteratura Europea
Moderna e Contemporanea

La prima edizione cartacea è stata stampata a Rimini ed è datata

Urbino, 17 dicembre 2021

Questa versione digitale è del dicembre 2025

Raffaelli Editore
www.raffaellieditore.com

3